

1975
2015



40 anni

il ponte

Settimanale Cattolico dell'Irpinia

"Et veritas liberabit vos"



ANNO XXXXI - N°. 9 - euro 0.50
Sabato 7 Marzo 2015

web: www.ilpontenews.it | email: settimanaleilponte@alice.it

sped. in a. p. comma 20b art. 2 legge 662/96 Filiale P.T. Avellino

Pace Mip

和平 Paz

Peace سلام

Paix ديار

Damai दामि

Frieden शान्ति



POLITICA

4



FISCO

5



MEDICINA

8



VANGELO

11

NON SOLO 8 MARZO



Mario Barbarisi

Se l'8 Marzo è ritenuto un giorno simbolo per ricordare la donna con una semplice festa e la distribuzione di un fiore come la mimosa allora diciamo no, ci tiriamo decisamente fuori dal coro di quanti Domenica trascorreranno una giornata all'insegna del buonumore. Per noi la donna è, ogni giorno, al centro: è l'angelo del focolare, come si usava dire tempo fa, per intendere il ruolo centrale nella struttura familiare, ma è anche la donna in carriera che lotta ogni giorno per affermare le proprie qualità professionali. Insomma, per noi la donna è il centro della vita. Del resto la nostra religione si fonda, tra l'altro, sulla figura di Maria: la donna, sposa di Giuseppe, che porta nel proprio grembo il figlio Gesù accompagnandolo, dopo la nascita, con sofferenza fino alla morte in croce per poi gioire della gloriosa resurrezione. Gli ultimi 100 anni sono stati caratterizzati da cambiamenti davvero epocali per la donna, non solo in Italia, ma molto ancora si deve fare per poter parlare di giuste e pari opportunità. La cosa peggiore, a mio avviso, è immaginare di imporre la Parità di genere con leggi e regolamenti, come nel caso delle quote rosa. Credo che le donne meritino "semplicemente" la giusta attenzione per quello che sono e che sanno realmente fare, nella società, nel mondo del lavoro e nella famiglia. AUGURI ...per ogni giorno!

DE LUCA RITENTA LA SCALATA

Vincenzo De Luca ha vinto le primarie per essere candidato alla guida della Regione Campania. Se ci sono le leggi bisogna rispettarle, se le leggi sono sbagliate vanno cambiate: è una regola fondamentale della Carta Costituzionale: "Ogni cittadino è uguale di fronte alla legge" (art.3). Possiamo comprendere il disagio, il rammarico del primo cittadino di Salerno ma la legge non può e non deve, a nostro avviso, ammettere eccezioni. Altrimenti il Paese rischierebbe di tornare indietro di venti anni. De Luca costituisce un serio problema per Caldoro, il Sindaco di Salerno ha ben operato dando lustro e visibilità alla sua città e promette di fare lo stesso per l'intera regione. Premesso che fare il Governatore è cosa diversa dall'essere Sindaco, richiede qualità e attitudini specifiche, dobbiamo, tuttavia, riconoscere che la popolarità che accompagna De Luca è molto forte e "rischia" di costituire un fenomeno incontrollabile dallo stesso Partito Democratico. Solo la capacità autolesionistica del PD, con le innumerevoli anime, in grado di generare spaccature insanabili, potrà costituire l'arma vincente di un Centro-Destra che, salvo colpi di scena dell'ultimora, si prepara a vincere senza aver compiuto grandi sforzi. L'Irpinia si appresta, invece, a partecipare a questa importante competizione elettorale senza la dovuta e necessaria convinzione. Il rischio è che siederanno in Consiglio Regionale persone che non hanno radicamento sul territorio e non saranno in grado di spingere sull'acceleratore per un impegno più che mai necessario per le aree interne. In questo contesto del bisogno, l'Irpinia e il Sannio dovrebbero riscoprire le ragioni per un fronte comune per arginare il danno costituito da un fiume di risorse che cadono da sempre, in eccessiva prevalenza, sul capoluogo campano. A giudicare dall'esito delle primarie del PD, visti i diversi risultati dei candidati (a Benevento ha vinto Cozzolino e ad Avellino De Luca), le aree interne non hanno ancora maturato, evidentemente, la necessaria consapevolezza di dover costruire insieme un percorso di crescita sociale e politica. Alle primarie hanno votato in 157mila, ma alle urne a maggio ci andranno in molti di più: gli aventi diritto al voto sono circa 5 milioni. Il tempo e i numeri per cambiare ogni pronostico, insieme alle sorti della Regione Campania, ci sono tutti.

CONFCOOPERATIVE IN UDIENZA DA PAPA FRANCESCO

"IL DENARO È STERCO DEL DIAVOLO"

Il Pontefice ha suggerito una maggiore collaborazione tra cooperative bancarie e imprese e ha invitato a pagare «più giusti salari», evitando ogni forma di sfruttamento e di ingiustizia, e ad operare nel rispetto reciproco per «far vivere con dignità le famiglie».



pag. 3

Il Ponte è il primo settimanale dell'Irpinia



Rivendita di cialde e capsule da caffè

Via Roma 75 - 83042 Atripalda (AV) - Tel./Fax 0825 1884039



CONCORSO
PER LE PARROCCHIE
E I PARROCCHIANI



Destinando l'8xmille aiuterai la tua parrocchia.

Partecipa al concorso ifeelCUD.
In palio fondi* per realizzare un progetto
di solidarietà per la tua comunità.
Scopri come su www.ifeelcud.it.

*PRIMO PREMIO 15.000 €

Il concorso è organizzato dal Servizio C.E.I. per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica.

8xmille
CHIESA CATTOLICA

CONFCOOPERATIVE COMPIE 70 ANNI, IN UDIENZA DA PAPA FRANCESCO

“IL DENARO È STERCO DEL DIAVOLO”



«Il denaro al servizio della vita può essere gestito nel modo giusto dalla cooperativa, se autentica, dove non comanda il capitale sugli uomini, ma gli uomini sul capitale».

«Le cooperative devono continuare a essere il motore che solleva e sviluppa la parte più debole delle nostre comunità locali e della società civile» - ha affermato il Papa che ha proseguito affermando che: «occorre mettere al primo posto la fondazione di nuove imprese cooperative, insieme allo sviluppo ulteriore di quelle esistenti, in modo da creare soprattutto nuove possibilità di lavoro che oggi non ci sono.» Francesco lo ha dichiarato ricordando la riflessione di Benedetto XVI nell'Enciclica «Caritas in veritate», ossia che «il mondo abbia bisogno di una economia del dono».

«Il denaro è lo sterco del diavolo», «quando diventa un idolo, comanda le scelte dell'uomo». Il Pontefice ha lanciato un chiaro messaggio nell'udienza riservata a Confcooperative, migliaia di persone provenienti da tutta Italia e che hanno affollato l'Aula Paolo VI. L'incontro si è svolto in occasione dei 70anni dalla sua ricostituzione avvenuta nel 1945. Sorta nel 1919 Confcooperative era stata sciolta negli anni del ventennio fascista. Ha citato san Basilio di Cesarea, Papa Francesco: «Il denaro al servizio della vita può essere gestito nel modo giusto dalla cooperativa, se autentica, dove non comanda il capitale sugli uomini, ma gli uomini sul

per 545mila occupati, con un fatturato aggregato di oltre 65 miliardi di euro. I soci rappresentati sono 3.273.000. Numeri importanti che restituiscono il quadro della cooperazione e dell'indotto che esso genera sul territorio. Papa Bergoglio ha suggerito una maggiore collaborazione tra cooperative bancarie e imprese



e ha invitato a pagare «più giusti salari», evitando ogni forma di sfruttamento e di ingiustizia, e ad operare nel rispetto reciproco per «far vivere con dignità le famiglie».

«L'economia cooperativa, se autentica, se vuole svolgere una funzione sociale forte - ha proseguito - deve perseguire finalità trasparenti e limpide, promuovere l'economia dell'onestà, economia risanatrice nel mare insidioso dell'economia globale. Una vera economia promossa da persone che vogliono solo il bene comune».

«Le cooperative devono continuare a essere il motore che solleva e sviluppa la parte più debole delle nostre comunità locali e della società civile» - ha affermato il Papa che ha proseguito affermando che: «occorre mettere al primo posto la fondazione di nuove imprese cooperative, insieme allo sviluppo ulteriore di quelle esistenti, in modo da creare soprattutto nuove possibilità di lavoro che oggi non ci sono.» Francesco lo ha dichiarato ricordando la riflessione di Benedetto XVI nell'Enciclica «Caritas in veritate», ossia che «il mondo abbia bisogno di una economia del dono».

Il Papa ha lanciato anche un appello per «lottare contro la prostituzione delle cooperative», che «ingannano la gente con un nome buono, per scopi di lucro». Ma «come lottare, lottare solo? Lottare con le idee? Ma lottate con la cooperativa giusta, quella vera, quella che sempre

vince».

«Fede e identità sono alla base - ha continuato parlando «a braccio» - Andate avanti, dunque, e camminate insieme con tutte le persone di buona volontà! E questa anche è una chiamata cristiana, una chiamata cristiana a tutti, i valori cristiani non sono soltanto per noi, sono per

condividerli, e condividerli con gli altri, con quelli che non pensano come noi, ma vogliono lo stesso che noi vogliamo, andate avanti con coraggio, siete cercatori, poeti, andate avanti».

«Le cooperative sfidano tutto - ha aggiunto di nuovo senza leggere il testo scritto - anche sfidano le matematiche, perché in cooperativa, uno più uno è tre» e una vittoria «in cooperativa è tre, e un fallimento in cooperativa, è un mezzo fallimento, questo è il grande delle cooperative». Parole con cui il Pontefice ha rafforzato il suo discorso su una economia del dono, dell'onestà e della solidarietà che ha rivolto alla Confcooperative.

Poi ha proseguito, ancora a braccio: «Oggi la regola, non dico normale, abituale, ma tanto spesso si vede che tu cerchi lavoro, vieni da questa ditta che ti offre 11 ore di lavoro al giorno a 600 euro, "ti piace, no? Vattene a casa". Cosa si fa in questo mondo che dove c'è la coda di gente che cerca lavoro, se tu non accetti un altro accetterà. La fame ci fa accettare anche il lavoro in nero, per fare un esempio, anche il personale domestico, quanti uomini e donne nel lavoro domestico hanno il risparmio sociale per la pensione?».

«Il nostro compito», ha affermato il Presidente Gardini al Santo Padre, «è andare avanti e provare a cambiare l'economia, migliorare la vita della gente, mettere al centro la persona, provare che il profitto non è l'unico motivo per fare impresa e neanche quello prevalente, correggere la competizione con la solidarietà nei mercati nazionali e mondiali, dare un forte contributo a rinnovare il welfare italiano su base di sussidiarietà e di mutualità. Questo è ciò che noi pensiamo debba essere l'insegnamento di questa crisi che dura da sette anni. L'obiettivo non è tornare agli stessi livelli di prima. L'obiettivo è di umanizzare l'economia e di curare quei mali che hanno provocato la crisi».

«La Chiesa italiana ha svolto un ruolo importante nell'accompagnare e sostenere la crescita del nostro movimento cooperativo - ha aggiunto il presidente di Confcooperative - È un forte motivo di gratitudine, ma oggi noi siamo rivolti alla strada che dobbiamo ancora fare. Con la nostra forza di volontà e la Sua benedizione Santità noi ci impegneremo per fare il nostro meglio e lasciare ai giovani, alle generazioni che verranno, una eredità di un mondo migliore».

L'udienza si è conclusa con un grande applauso rivolto a papa Francesco a voler sottolineare che le parole pronunciate dal successore di Pietro colgono nel segno e sono in grado di accendere la speranza per un cammino intriso di una fede che coniuga i valori autentici della solidarietà e della gratuità per rilanciare una nuova economia che allontana lo spettro dell'indifferenza della globalizzazione. Come sempre le parole del Papa toccano tutte le realtà, interessano tutti i territori e le comunità che li abitano.

Mario Barbarisi



Maurizio Gardini

capitale». Confcooperative (Confederazione Cooperative Italiane), presieduta da Maurizio Gardini, è la principale organizzazione di rappresentanza, assistenza, tutela e revisione del movimento cooperativo italiano per numero di imprese, 20mila,

Il Segretario della Cei ha replicato alle accuse del Procuratore nazionale antimafia



Monsignor Nunzio Galantino

La Chiesa italiana risponde al procuratore nazionale antimafia Franco Roberti che qualche giorno fa aveva parlato dei «silenzi» della Chiesa sulla mafia. «Roberti sa fare bene il suo lavoro ma in questo caso ha 'toppatto', non lo hanno informato bene su quanto stanno facendo tanti uomini di Chiesa». Lo ha detto il segretario generale Cei, monsignor Nunzio Galantino, in un'intervista al programma Rai 'A sua immagine'.

«Roberti -ha suggerito il vescovo - dovrebbe guardarsi magari il documento dei vescovi della Calabria, che elenca molte iniziative prese contro la criminalità organizzata», «Su 36 mila preti in Italia - ha aggiunto Galantino - ci sono quelli più coraggiosi e quelli che lo sono meno, ma parlare genericamente dei silenzi della Chiesa mi sembra non solo esagerato ma fuori posto».

«La Chiesa guarda dentro di sé e fuori di sé», ha affermato. In trasmissione monsignor Galantino ha ricordato le parole di Papa Francesco sul corrotto «che dà pane sporco da mangiare ai propri figli». Infine ha stigmatizzato il tentativo dei capi mafia di «strumentalizzare la fede pensando che si sono rifatti una verginità pagando la banda o i fuochi d'artificio in occasione della festa patronale».

PRIMARIE A PERDERE

Il punto più basso (nessuno oserà negarlo) sono state le primarie per la designazione del candidato Presidente alle prossime elezioni regionali della Campania (quasi sullo stesso piano delle primarie in Emilia di un anno fa). Proviamo a capire perché!



Michele Crisculi

Ho fatto il tifo per le primarie da subito: appariva il metodo più democratico che si potesse adottare per indicare i candidati, per approvare una linea politica o, addirittura, per scegliere la classe dirigente di partiti sani, fatti da persone dedite al servizio e non al potere. Sembrava un'occasione nuova per il coinvolgimento degli elettori (tale da far pensare ad un "partito dei cittadini" e non degli apparati) che, una volta dichiarata la propria adesione, avrebbero potuto essere consultati e chiamati a decidere in tutte le occasioni più importanti nella vita di una comunità! Un sistema che, per essere efficace, avrebbe avuto bisogno di regole condivise, non solo dagli iscritti ad un solo partito, ma da tutte le forze politiche: un primo passo per la regolamentazione della Politica e del ruolo dei partiti indicata

i cittadini hanno scelto e perciò non può essere violentata la volontà di 150.000 elettori! **Ora, a parte il fatto che per De Luca hanno votato la metà dei partecipanti, il problema sta proprio qui: come si fa a far concorrere alle primarie un candidato ineleggibile? A meno di sapere, già prima, che la legge Severino, (santificata, perché ha permesso al PD di liberarsi di Berlusconi), è da considerarsi una legge ingiusta, che andrebbe cambiata (o meglio: interpretata e ri-adattata), nel caso debba essere applicata ad un politico del PD. Specialmente se si tratta di un candidato importante, uno che potrebbe determinare la sconfitta del suo partito, facendogli venir meno i voti delle sue truppe cammellate!**

Se la Politica è ridotta così male, a maggio 2015 ce ne andremo al mare, sperando che almeno il tempo, in Campania, sia buono! Eppure, non è



dalla Carta Costituzionale.

Le primarie del PD sono nate da altre esigenze ma, alla fine, hanno dato tutt'altri risultati! Furono inventate per consentire a Prodi di imporre un leader scelto dagli elettori (e non solo dagli iscritti) come prova di forza rispetto alla nomenclatura dei partiti confluiti nell'Ulivo: anche se, si deve riconoscere che, a volte, l'obiettivo è stato raggiunto, favorendo novità interessanti e promettenti. Il punto di merito più significativo è stato quello di aver portato il dibattito sulla linea politica del PD fuori dalle segrete stanze ed all'attenzione della pubblica opinione.

Tuttavia, il punto più basso (nessuno oserà negarlo) sono state le primarie per la designazione del candidato Presidente alle prossime elezioni regionali della Campania (quasi sullo stesso piano delle primarie in Emilia di un anno fa). Proviamo a capire perché!

In verità, la prima, spontanea, domanda è questa: un partito come il PD campano, può ridurre la scelta del candidato Presidente solo a personaggi come Cozzolino e De Luca?

Ma Cozzolino è la stessa persona protagonista, anni fa, delle contestate primarie, contaminate da ambienti ritenuti vicini alla camorra? Ed era, lo stesso Cozzolino, uno degli assessori più in vista delle giunte Bassolino (quelle dello "spreco", della "vergogna" e del "disastro" per le finanze regionali)?

Quanto a De Luca: si tratta del "satrapo-sceriffo" che domina a Salerno da oltre 15 anni? E' quello che, nominato sottosegretario in cambio dell'appoggio a Renzi (che incassò, alle primarie di Salerno, lo stesso 98% dei voti che l'anno prima erano andati a Bersani), non volle dimettersi da sindaco, contro ogni principio di legalità? E' lui l'uomo nuovo: l'uomo al di sopra delle leggi, quello per il quale Renzi dovrà far approvare una legge ad personam, a modifica della nota legge Severino? Ed infine, è lo stesso candidato presidente alle regionali di 5 anni fa che, dopo aver perso, rinunciò a guidare l'opposizione in Consiglio Regionale perché non riusciva a starsene in "astinenza" dal potere che dà la funzione di sindaco? E' stato giusto, oggi, premiare la sua coerenza (?) con il mandato ricevuto dagli elettori? Alcuni autorevoli dirigenti del PD sostengono che

questa la soluzione più giusta! Perché si ripeterà quello che è successo in Emilia: pochi votanti ma gli stessi vincitori, con percentuali addirittura più alte rispetto al passato. A meno che altri non riescano ad inventare proposte nuove rispetto a quella speciale classe politica che, proprio in consiglio regionale, ha dato la prova peggiore delle proprie capacità. Mi riferisco a quelli dei rimborsi elettorali, quelli delle cene per gli amici, quelli dei viaggi offerti ai clienti, quelli dei gadget e dei regalini ai fedelissimi, quelli che hanno concorso a distruggere la sanità nella nostra regione e che hanno messo in ginocchio le poche iniziative imprenditoriali capaci di creare lavoro nella nostra provincia! **Tra costoro ci sono tutti gli ex consiglieri regionali, i più vecchi e quelli di recente elezione: i noti "testimoni" della peggiore rappresentanza politica possibile!** Qualche anno fa, avremmo confidato nel Movimento 5Stelle! **Oggi costoro sono così chiusi a riccio: nell'auto-compiacimento della loro inutilità, da suscitare solo tristezza e compassione!** Un tempo, erano almeno bravi ad inventare slogan e ad incendiare i sogni e le speranze dei cittadini: **oggi "si contorcono" a difesa dei padri-padroni, incapaci di respirare l'aria di libertà che sembrava aver contraddistinto la loro nascita, contro lo strapotere dei partiti!** Perciò, non mi convincono le recenti aperture, sulla RAI e sul reddito di cittadinanza: se non si sono pronti al confronto ed al dialogo, rischiamo di assistere ad altre sceneggiate in diretta streaming.

Ecco, potrei concludere riportando alcune tra le sagge sollecitazioni di Papa Francesco, pronunciate nelle occasioni in cui ha parlato della "Politica", della "Carità" o della "Speranza"! E' probabile, però, che certi soggetti non riescono nemmeno a capirli i Suoi discorsi: perciò è meglio tacere.

Forse, hanno ragione quelli che hanno scelto di starsene tranquilli, al chiuso delle loro case e delle loro sacrestie, accontentandosi di quello che passa il convento! **Diversamente, potremmo passare per ingenui e sprovveduti o, nella peggiore delle ipotesi, per quelli che hanno in mente di "strumentalizzare" le poche cose "buone" che ancora ci aiutano a sognare!**

michelecrisculi.ilponte@gmail.com



Alfonso Santoli

SPRECOPOLI

I RECORDMAN delle poltrone parlamentari: Colucci, Casini e Matteoli



Questa volta ci interessiamo dei parlamentari, **deputati e senatori**, che si sono insediati da tempo immemorabile nelle aule parlamentari e che alla fine della carriera **incasseranno anche un copioso assegno.**

In base ai dati dell'associazione "Openpolis" il primo in classifica è il senatore pugliese **Francesco Colucci** (nato nel 1932) NCD più Udc, entrato per la prima volta a Montecitorio nel 1972 come deputato del Psi, ne è uscito nel 2013 con 40 anni e 10 mesi di servizio. Nell'attuale legislatura è stato eletto senatore del PDL prima di passare al Nuovo Centrodestra.

Al secondo e al terzo posto, a pari merito, troviamo **Pierferdinando Casini** (Area Popolare) e **Altero Matteoli** (PDL-FI), entrati in Parlamento nel 1983 e mai più usciti.

Pierferdinando Casini (Area Popolare) è diventato deputato con la DC, Presidente della Camera dei Deputati dal 2001 al 2006, è passato al Senato nel 2013.

Altero Matteoli proveniente dalle fila del Movimento Sociale Italiano fino ad Alleanza Nazionale è, a differenza di Casini, al Senato dal 2006 ed è stato Ministro dell'Ambiente (2001-2006) e delle Infrastrutture (2008-2011).

Al quarto posto troviamo **Anna Finocchiaro** (Pd) con 27 anni e 8 mesi in Parlamento (dal 1987 al 2006 alla Camera e dal 2006 ad oggi al Senato) Proviene dalle fila del Partito Comunista Italiano. Ha vissuto la trasformazione del Pds-Ds in Pd. Ha svolto dal 2006 al 2013 il ruolo di capogruppo del Pd a Palazzo Madama. Prima di entrare in politica ha fatto il magistrato in Sicilia.

Il quinto classificato è **Umberto Bossi** (Lega Nord) con 23 anni e 9 mesi di vita politica. E' stato eletto senatore nel 1987 e deputato dal 1992, traslocando, poi, dal 2004 al 2008 al Parlamento Europeo, rientrando successivamente a Montecitorio.

Al sesto posto troviamo tra gli intramontabili **Maurizio Sacconi** (Area Popolare) con 23 anni e 7 mesi da parlamentare. E' stato eletto nel 1979 (Partito Socialista Italiano). E' stato deputato fino al 1994, oltre che Sottosegretario del Tesoro (1987-1994). E' tornato a Montecitorio nel 2006 con Forza Italia e oggi al Senato con NDC.

Seguono in questa speciale classifica, a pari merito, i senatori **Maurizio Gasparri** (Pdl-Fi), **Carlo Giovanardi** (AP), **Roberto Calderoli** (Lega Nord), **Elio Vito** (Fi) e **Ignazio La Russa** (Fdi) con 22 anni e 9 mesi in Parlamento.

I più anziani riceveranno, quando lasceranno lo scranno parlamentare, un "assegno per il reinserimento nella vita lavorativa" calcolato in base all'anzianità parlamentare di circa **250mila euro (pari a 500 milioni delle vecchie lire): una "vecchia" lotteria di capodanno.**

alfonsosantoli.ilponte@gmail.com

Lettere al Direttore Riceviamo e Pubblichiamo

Gentile Direttore del settimanale Il Ponte dottor Mario Barbarisi,

questa lettera ha il fine di porre alla Sua attenzione il disagio che la comunità di Aiello del Sabato vive rispetto alla funzionalità dei trasporti pubblici. I collegamenti con Avellino, garantiti dai pulman dell'AI.R, risultano, allo stato, insufficienti e non idonei ad agevolare l'uso del mezzo pubblico da parte dei cittadini, lavoratori e non, residenti nel nostro Comune. In particolare, ci preme segnalare che gli orari dei collegamenti (sia nella fascia mattutina che pomeridiana) sono articolati in modo tale da disincentivare il ricorso al trasporto pubblico da parte di coloro che, pur automuniti, preferirebbero utilizzare il mezzo pubblico per contenere i costi, per la carenza di parcheggio pubblico e per non gravare ulteriormente sulla già disagiata situazione della città di Avellino interessata, in questo periodo, da una serie di lavori che rendono ancora più difficoltosa la circolazione stradale. A ciò si aggiunga la grande difficoltà da parte di quei residenti che non sono automuniti (per lo più anziani, donne e ragazzi) e che, per le più svariate ragioni, hanno necessità di raggiungere la città di Avellino e i Comuni immediatamente limitrofi come Atripalda, ad esempio, laddove è situato il Distretto Sanitario di riferimento e al quale devono rivolgersi i cittadini del nostro Comune che necessitano di esami diagnostici e di laboratorio, nonché di visite specialistiche presso gli ambulatori del detto Distretto. Il tutto, senza pensare che, durante la domenica e i giorni festivi, il trasporto pubblico è totalmente assente nel nostro Comune e anche negli altri della Provincia.

Basterebbero, quindi, pochi accorgimenti per porre fine ad un disagio particolarmente sentito: l'Azienda urbana CTI-ATI SPA (controllata dall'AI.R SPA), infatti, potrebbe estendere il transito della Linea n.9 (Piazza Libertà (AV)-Casa Circondariale-Atripalda-Alvanite) anche ai Comuni di Aiello del Sabato e Cesinali, così creando un vero e proprio effetto "circolare" per garantire il collegamento pubblico anche durante quegli orari attualmente non coperti dalle corse dell'AI.R SPA.

La ringraziamo per lo spazio concessoci e, confidando nell'interessamento del Suo settimanale, porgiamo cordiali saluti.

Lettera firmata



Egregio Direttore del settimanale cattolico Il Ponte,

ritengo di aver subito un torto e chiedo giustizia. Offro la possibilità a tutti gli avvocati e commercialisti esperti in problematiche bancarie e di cooperative edilizie possibilmente di altra Provincia, che siano interessati a studiare il fascicolo in mio possesso o che vogliono approfondire il proprio bagaglio di esperienze. "Gratuitamente" autorizzo a prendere visione del fascicolo e di esprimere per iscritto il proprio parere sul contenuto di tutti gli atti per eventuali adempimenti da prendere, per vedermi restituire le somme eccedenti che indebitamente si sono trattiene e gli adempimenti da prendere per acquisire il bene casa, che ad oggi una finta cooperativa ancora non ha fatto, privandomi del bene casa. Senza nessuna condizione per eventuale incarico, che valuterò solo dopo aver vagliato tutti gli altri pareri. Ad esclusione dei professionisti e dei loro amici che già hanno avuto a che fare con la sottoscritta. Si chiede fotocopia del documento di identità e recapito telefonico quale condizione per studiare i fascicoli.

Eva Brescia 3490670336



“A TU PER TU CON IL FISCO” a cura di Franco Iannaccone

ISTITUITO UN NUOVO TIPO DI CONTRATTO: L'AFFITTO CON RISCATTO

INTRODOTTO CON L'ART. 23 DEL "DECRETO SBLOCCA ITALIA"

Con l'articolo 23 del D.L. n. 133/14, meglio noto come "decreto sblocca Italia", poi convertito dalla legge n. 164/2014, è stato introdotto nel nostro ordinamento civilistico una nuova forma di contratto, l'affitto con riscatto meglio conosciuto come "rent to buy".

A tal proposito, il Consiglio Nazionale del Notariato ha predisposto un apposito vademecum in cui sono spiegati i vantaggi e gli svantaggi sia per il venditore, sia per l'acquirente, nonché le tutele previste per legge.

Il "rent to buy" è una fattispecie contrattuale, introdotta e disciplinata dal citato articolo di legge, utilizzabile da chi è intenzionato ad acquistare un immobile ma non ha l'immediata liquidità necessaria né per l'anticipo, né per l'accensione immediata di un mutuo. Egli entra subito nel godimento del bene attraverso il pagamento di un canone periodico e rinvia, ad un momento successivo, l'acquisto vero e proprio con il versamento del relativo prezzo, dal quale, però, dovranno essere scomputati, in tutto o in parte, i canoni pagati in precedenza.

Per fare un esempio pratico, valga l'ipotesi della vendita di un appartamento per il prezzo di 100mila euro, con un canone convenuto in mille euro mensili. Una parte di questo prezzo, sempre come esempio pari a 500 euro, viene dato per il godimento del bene, come se fosse un normale affitto. E questa parte si "perde", proprio come una normale locazione. Il residuo, cioè i 500 euro restanti, si imputano al prezzo convenuto di vendita. Così, se dopo cinque anni, il conduttore decidesse di acquistare l'immobile non dovrà pagare 100mila euro, ma 70mila euro, perché la differenza (30mila euro) è già stata corrisposta con parte dei canoni pagati mensilmente.

Il decreto "sblocca Italia" nel disciplinare questa nuova formula, ha previsto che tali contratti possano essere trascritti nei registri immobiliari e che si risolvano in caso di mancato pagamento, anche non consecutivo, di un numero minimo di canoni, determinato dalle parti, non inferiore ad un ventesimo del loro numero complessivo previsto dal contratto. E' previsto, altresì, che gli effetti della trascrizione coprano tutta la durata del contratto di locazione e, comunque, un periodo non superiore a dieci anni, e che, in caso di inadempimento all'impegno di acquisto o vendita, si possa ottenere una sentenza - ex art. 2932 c.c. - che produca gli stessi effetti della compravendita, cioè il trasferimento della proprietà nel caso di inadempimento del venditore.

Infine, è stato anche stabilito che in caso di risoluzione per inadempimento del concedente, lo stesso dovrà restituire la parte dei canoni imputata in conto corrispettivo di vendita, maggiorata degli interessi legali. Nel caso opposto di risoluzione per inadempimento del conduttore, il concedente avrà, invece, diritto alla restituzione dell'immobile ed acquisirà interamente i canoni a titolo di indennità, se non è stato diversamente convenuto nel contratto.

TUTELA DEL VENDITORE

Per promuovere e, nel contempo, chiarire il quadro normativo appena descritto, sempre il Notariato ha suggerito "istruzioni per l'uso" chiarendo i vantaggi ed i rischi per chi vende con questa formula.

Il vantaggio principale è la possibilità di trovare un numero più elevato di potenziali acquirenti.

Il rischio, invece, è quello che il conduttore decida di non comprare più la casa (anche se in tal caso il proprietario può trattenerne - come detto in precedenza - tutto o parte di quanto è stato pagato).

L'altro rischio è quello di trovarsi l'immobile occupato dal conduttore divenuto inadempiente e di dover far ricorso al giu-



dice per liberare il bene e venderlo, eventualmente, ad altri.

Quanto alle tutele che il venditore può adottare, si suggerisce che il canone sia più elevato rispetto ad un normale canone di locazione e che la parte dei canoni che il proprietario potrà trattenerne, nel caso in cui si arrivi alla vendita, siano concordati in modo che il locatore venga adeguatamente indennizzato per la mancata conclusione dell'affare.

TUTELA DEL CONDUTTORE (FUTURO ACQUIRENTE)

Dal punto di vista delle tutele del conduttore-futuro acquirente, il Notariato sottolinea, invece, che la trascrizione dell'accordo consentirà all'inquilino di acquistare il bene libero da ipoteche, pignoramenti, o altre situazioni pregiudizievoli, che emergessero dopo la stipula del contratto. Stesso discorso vale in caso di fallimento del locatore-venditore: il conduttore-aspirante acquirente verrebbe preferito rispetto ad altri creditori sul ricavato della vendita all'asta.

Il Notariato chiarisce, altresì, come il rent to buy possa avere ad oggetto qualsiasi tipo di immobile: appartamenti, autorimesse, cantine, negozi, uffici, capannoni e, persino, i terreni. Vengono ricompresi, anche, immobili in fase di edificazione, venendo a rappresentare, così, per le imprese edilizie, un valido strumento per pagare le rate del mutuo originariamente stipulato per la costruzione.

Ciò che il Notariato non chiarisce espressamente, stando a tal proposito il silenzio della norma, se al rent to buy si applichi o meno la disciplina prevista per i normali contratti di locazione e, quindi, ad esempio la durata debba essere necessariamente quella fissata per l'uso abitativo (4+4 o 3+2 per citare le tipologie contrattuali più diffuse, quella a canone libero e quello soggetto a cedolare secca) o per l'uso diverso (6+6 o, in caso di alberghi, 9+9). **La risposta che sembrerebbe emergere tra le righe della nota del Notariato sembrerebbe negativa, con la conseguenza che il decreto sblocca Italia avrebbe creato una fattispecie autonoma non soggetta alla legge 431 del 1998 né alla legge 392 del 1978. La durata, quindi, potrebbe essere stabilita dalle parti così come qualsiasi altra clausola contrattuale relativa al godimento dell'immobile.**

Il risvolto negativo per il venditore di tale tesi sta nel fatto, però, che in caso di inadempimento del conduttore-futuro acquirente, il proprietario non potrebbe ricorrere allo sfratto per morosità. Dovrebbe, invece, avviare una procedura di rilascio ordinario con tempi che si allungherebbero non poco. Per superare questa possibilità, la posizione del

notariato sembrerebbe essere quella di ritenere che il contratto rent to buy, stipulato per atto pubblico davanti ad un notaio, possa già di per sé costituire titolo esecutivo per il rilascio dell'immobile sicché non sarebbe necessario instaurare una causa ex novo.

Il decreto "sblocca Italia" non ha provveduto, purtroppo, a chiarire questo aspetto e, quindi, toccherà necessariamente alla giurisprudenza sopporre a tale mancanza.

LE CLAUSOLE DEL CONTRATTO

Venendo, ora, alle clausole che il Notariato suggerisce di inserire nell'atto, di particolare interesse sono quelle riguardanti gli obblighi delle parti.

Viene previsto, nello specifico, che le spese e, in genere, gli oneri relativi alla custodia, amministrazione e manutenzione ordinaria dell'immobile (e relative parti condominiali) sono a carico del conduttore-futuro acquirente (cioè come è previsto per gli affitti). Ed, a tal fine, si chiarisce che si intendono di ordinaria manutenzione, le riparazioni che riguardano elementi accessori dell'unità immobiliare che, per loro natura, si consumano e deteriorano per il solo effetto del loro uso normale. A titolo esemplificativo vengono citate quelle afferenti a rubinetterie, scarichi, interruttori, maniglie, vetri, rivestimenti, sanitari, impianti di luce, acqua e gas non interni alla struttura dell'immobile, cardini per gli infissi, ecc.

Diversamente, le riparazioni straordinarie dell'immobile (e relative parti condominiali) vengono poste a carico della parte concedente. Per tali si considerano

quelle necessarie ad assicurare la stabilità dei muri maestri e delle volte, la sostituzione delle travi, il rinnovamento per intero o per una parte notevole dei tetti, solai, scale, acquedotti, muri di sostegno o di cinta, nonché tutte quelle riparazioni che riguardano interventi su parti strutturali dell'edificio o che comportano la sostituzione di impianti di dotazione.

Si precisa, altresì, che la parte conduttrice deve corrispondere alla parte concedente, durante la concessione del godimento, l'interesse (nella misura del tasso legale ora dello 0,50%) delle somme spese per le riparazioni straordinarie (salva la facoltà per le parti, di volta in volta, di convenire diverse modalità di imputazione di dette spese). Inoltre, se la parte concedente rifiuta di eseguire le riparazioni poste a suo carico o ne ritarda l'esecuzione senza giusto motivo, è in facoltà del conduttore di farle eseguire a proprie spese, salvo il diritto di ottenerne il rimborso - senza interessi - alla fine della concessione del godimento.

Si suggerisce, poi, di inserire una clausola in base alla quale la parte conduttrice abbia diritto ad un'indennità per i miglioramenti dalla stessa apportati agli immobili laddove non eserciti, nei termini convenuti, il diritto all'acquisto e detti miglioramenti sussistano al momento della restituzione dell'immobile.

Con altra pattuizione si puntualizza che il conduttore non potrà apportare alcuna modifica o innovazione senza il preventivo consenso scritto della parte concedente, e che, in caso di risoluzione del contratto, nessuna somma o indennità potrà essere richiesta all'inquilino per le eventuali modifiche o innovazioni, salvo che il concedente abbia, per iscritto, autorizzato i lavori, impegnandosi a riconoscere in tutto o in parte la spesa.

Sono stati chiariti dal Notariato anche gli aspetti condominiali: per il pagamento dei contributi le parti rispondono in solido; il diritto di voto nelle assemblee su ordini del giorno relativi ad affari attinenti l'ordinaria amministrazione ed al semplice godimento delle cose e dei servizi comuni spetta all'inquilino, nelle altre assemblee, al concedente.

Un aspetto, invece, non adeguatamente approfondito è come si affronta il rent to buy dal punto di vista fiscale. Dallo schema contrattuale approntato dal Notariato emerge, in particolare, che le imposte sull'acquisto del bene si possano pagare all'atto della stipula del rogito di trasferimento.

A tal proposito e per gli altri adempimenti fiscali, però, si aspettano chiarimenti da parte dell'Agenzia delle Entrate.

francoiannaccone.ilponte@gmail.com

il ponte

Settimanale cattolico dell'Irpinia associato alla Fisc



Proprietà Diocesi di Avellino

fondazione "Opus solidaritatis pax onlus"

Editrice "Coop. Il Ponte a.r.l."

Direttore responsabile

Mario Barbarisi

Redazione:

Via Pianodardine - 83100 Avellino telefono e fax 0825 610569

Stampa: International Printing - Avellino

Registrazione presso il Tribunale di Avellino del 22 dicembre 1975

Iscrizione al RNS n. 6.444 Iscrizione ROC n. 16599

sped. in a. p. comma 20b art. 2 legge 662/96 Filiale P.T. Avellino

Avellino - Giovedì scorso 26 febbraio la Conferenza

“CENTOIDEE”...

Giovedì 26 febbraio, presso il Circolo della Stampa di Avellino, è stato presentato il nuovo sito internet www.portaleidee.it, allestito nell'ambito delle attività laboratoriali di Filosofia Civile della Preside Mirella Napodano, Presidente dell'Associazione Amica Sofia. Lo scopo del sito è quello di offrire alla cittadinanza uno spazio in cui poter esprimere le proprie idee e proposte per migliorare la qualità della vita nella nostra comunità.

Del comitato promotore fa parte, oltre alla Preside Napodano, l'Avvocato Criscuoli, collaboratore del nostro settimanale, il quale ha affermato che: "l'obiettivo condiviso è di non porsi in antitesi coi partiti, né con la politica, né con gli amministratori, anzi, di rendere un servizio alla politica, ai partiti e agli amministratori, cioè le 100 idee per migliorare Avellino; 100 idee che i presentatori, coloro che entreranno nel sito e si registreranno, parteciperanno ai tavoli e proporranno alla città, saranno loro stessi a presentare alle Istituzioni, cioè agli amministratori, al Sindaco, ma anche a tutti quelli che dirigono gli Enti di Servizio, che hanno poi il dovere, l'obbligo, di sentire la città cosa vorrebbe.

Rispetto alle 100 idee che potrebbe aver inventato un candidato qualsiasi, c'è l'ambizione di dire che sono i cittadini che vorrebbero queste cose...vorrebbero migliorare in questo modo la nostra comunità..., e quindi le Istituzioni hanno il dovere di ascoltarli.

In questo modo, non si fa una scelta contro i partiti, ma quasi ci si sostituisce ad essi. Dovrebbero essere i partiti a raccogliere gli interessi, i desideri, la volontà dei cittadini e poi realizzarli concretamente; il sito svolge quest'opera di mediazione che i partiti non fanno più. Ma non si tratta di antipolitica, anzi, è un modo per insegnare ai partiti a fare politica.

I tavoli tematici sarebbero dovuti essere 10, invece sono 9, provocatoriamente, perché l'auspi-



trove per risolvere, ad esempio, il problema dell'immondizia o il problema dei parcheggi?"

Ad ognuno di noi sarà venuto un pensiero del genere; ognuno di noi, probabilmente, ha un sogno nel cassetto per risolvere un problema di un quartiere, per migliorare la vita di tutti i cittadini: l'invito è quello di far circolare queste idee sui nuovi media, su Facebook, su Twitter, di modo che la gente sappia che può dire la sua. Questa è una città bella, ricca di intelligenza e di cultura, però è una città dove non si parla.

Una delle prime proposte che ho fatto sul sito è stata la diretta streaming del Consiglio Comunale; ma, riflettendoci sopra, forse la diretta streaming non basta: bisognerebbe chiedere e proporre la diretta streaming delle Commissioni Consiliari.

ma poi l'Avvocato Criscuoli, è lui che ha avuto l'idea poi, di portare allo scoperto questa nostra ricerca, perché di quello si tratta, e continuerà ad essere una ricerca, attraverso il portale, anzi avrà poi un supporto ancora più importante, un supporto digitale, quindi un supporto aperto a tutti...questa nostra ricerca viene adesso allo scoperto e in virtù di quest'idea dell'Avvocato Criscuoli, che ha voluto creare il portale, che ha poi avuto nell'Ingegnere Pastena un costruttore veramente bravo...quindi abbiamo individuato una decina di tavoli di lavoro che possono in qualunque modo essere reali, cioè fatti di persone...in questo momento nel portale li troverete in forma virtuale, ma in realtà siamo noi dietro questi problemi, per cercare di canalizzare le aspettative, non voglio dire le speranze, speranze può essere un termine un po' retorico oppure fuorviante, ma le aspettative che, civilmente, noi dobbiamo avere nei confronti di una comunità, allora chiaramente aspettativa, per come la intendo io, è sempre un fatto vicendevole, cioè non ci aspettiamo che cali dall'alto questa cittadinanza, che arrivi dal cielo la soluzione di tutti i problemi, ma vogliamo essere dei membri attivi e delle persone che propongono, propulsive, quindi. Certamente, ognuno di noi, preso singolarmente, non può neanche sognare di risolvere i problemi di Avellino, ma la comunità sì, la comunità, se si risveglia, se si rende conto della propria appartenenza identitaria, della storia, della civiltà di Avellino...Avellino è una città fra le più ricche culturalmente, più vivaci, lo è stata in passato, e perché non dovrebbe esserlo ancora? E perché dovremmo accontentarci di una vita grama, triste, grigia? Grigia perché non abbiamo la soddisfazione di certi diritti fondamentali, legati ai doveri...chiaramente, se noi riflettiamo sui diritti e sui doveri di cittadinanza, e facciamo venir fuori le problematiche che sono dentro la nostra città, non per scopo polemico, ma perché veramente emergano i bisogni di qualità di vita della nostra città e che sono anche bisogni filosofici...ai tempi di Platone, filosofia, politica e pedagogia erano la stessa cosa...io la penso ancora così, non mi sono ancora aggiornata: filosofia, politica e pedagogia sono un solo problema, e se ci riflettiamo, avevano già capito tutto gli antichi...noi, invece, vogliamo separare le cose...la filosofia è andare nel profondo dei problemi, è la scienza dei nessi, il cercare le ragioni, noi non pretendiamo di capire tutto, però almeno ci poniamo dei problemi, nei nostri laboratori siamo convinti che le domande siano molto più importanti delle risposte, perché le risposte sono sempre storiche, provvisorie, e fallibili...le domande, invece, le grandi domande, sono sempre giuste, quindi noi vogliamo che i cittadini, insieme a noi, domandino, si pongano domande, e insieme cerchiamo le risposte...chiaramente queste domande, queste risposte, saranno poi sottoposte all'attenzione dei nostri amministratori, ma senza scopi polemicici, in un'ottica di collaborazione, è questo che ci preme..."

Successivamente, su invito dell'Avvocato Criscuoli, ha preso la parola Stefano Vetrano, del Forum dei Giovani del Comune di Avellino: "come ha detto l'Avvocato Criscuoli, io ho parte-

cipato ai primi incontri di questo comitato, faccio parte del Forum dei Giovani del Comune di Avellino e l'incontro con la Preside Napodano è cominciato quest'estate, quando mi propose di organizzare un incontro di Filosofia Dialogica nell'Aula Consiliare e fu una bella esperienza per noi, una bella esperienza per i giovani che hanno partecipato a quest'incontro. La Preside mi contattò quando era in cantiere la nascita di questo comitato, io accettai di partecipare e ho anche avuto l'opportunità di fare conoscenza con persone cariche di entusiasmo e soprattutto che non si lasciano vincere dalle difficoltà che questa città purtroppo presenta, ma hanno ancora dentro di loro la voglia di cambiare e di proporre. Perché penso che questo percorso sia un ottimo percorso? Noi, con il Forum dei Giovani stiamo sì lavorando e siamo però giovani, e questo comporta dei vantaggi, perché abbiamo molta più energia, più dinamismo, ci muoviamo molto più velocemente nei social, però loro hanno un grande vantaggio, hanno l'esperienza, hanno vissuto, hanno visto quel che era prima questa città, la stanno vedendo adesso con gli occhi di chi l'ha vista prima, e hanno visto più di noi, hanno visto molte altre città e hanno visto come, purtroppo, questa parte di territorio sta, anno dopo anno, sempre più degradando...e quindi qual è la loro fortuna, che poi tentano di trasmettere a noi, e speriamo di raccogliere quest'eredità? E' che loro stanno capendo le difficoltà e il loro vantaggio è che possono trovare delle risposte e le possono trovare nel modo più concreto, razionale e logico possibile...nei primi incontri parlammo di creare questo portale delle idee e penso che questa sia una delle migliori opportunità perché il cittadino si faccia delle domande...le domande non sono mai inutili...chi domanda vuol dire che dubita, e se dubita vuole trovare delle risposte...e le risposte la città deve offrirle...la città purtroppo sta vivendo un periodo molto triste, soprattutto per i giovani...non spetta a me dirvi che c'è un vuoto generazionale ad Avellino...dai 18 ai 25 anni, per il Corso, ne trovate pochissimi...per le strade di Avellino trovate pochissimi ragazzi dai 18 ai 30 anni...è questo è un dato tristissimo, che spinge quei pochi che rimangono, ad andarsene...questa città può dare l'opportunità ai giovani di non emigrare, non fuggire...certamente dovrebbero fare tesoro dell'esperienza che si può fare in altri luoghi, all'estero, ma poi ritornare...Noi del Forum dei Giovani cercheremo di dare il nostro contributo." Per il Professore Zappella ci sono due rischi legati a questa iniziativa: il primo rischio è quello di costruire castelli di sabbia, pieni di belle proposte, belle iniziative; il secondo rischio è quello di creare, anche se inconsapevolmente, della demagogia.

Antonietta Urciuoli, nostra collaboratrice, si pone il problema: "ma noi cosa stiamo facendo per questi ragazzi? Mi auguro che l'esperienza, in-



sieme a questa gioventù, risvegliano questa città." Il nostro Direttore, Mario Barbarisi, ha evidenziato la situazione per cui, allo stato attuale, di Avellino non abbiamo più un'immagine da proporre di questa città...non abbiamo più una cartolina...non c'è più un'identità...da un lato questo ci invita ad un impegno crescente perché, laddove non c'è nulla, si può solo costruire...e forse questo è il nostro caso...

Per Stefano Luongo, Presidente del Forum dei Giovani di Avellino, è importante che viaggino insieme, parallelamente, due fattori: la cittadinanza attiva e le idee, che sono il motore dell'azione concreta.



cio è che qualche nuovo tavolo possa essere proposto dagli stessi cittadini.

Ci si iscrive al sito, si danno le idee, il comitato valuta la bontà delle idee e le pubblica, poi tutti gli altri utenti del sito possono commentare.

Questo progetto serve a coinvolgere quanti più cittadini è possibile, c'è la speranza che i nuovi media possano essere d'aiuto, perché se entra nel cuore e nella mente dei giovani, che sono i migliori utenti di questo tipo di servizio, allora questo sito potrà arricchirsi veramente di queste 100 idee che poi sarà possibile proporre alla città, con 2 caratteristiche: le idee restano a chi le propone, quindi, non è che il comitato si appropri delle idee dei cittadini; il comitato le valuta, le mette all'attenzione degli altri e, nel momento in cui saranno presentate alla città e saranno presentate alle Istituzioni, agli Enti di Servizio e a tutti quelli che sono i destinatari delle richieste, allora a quel punto saranno gli stessi proponenti a presentarle.

Il sito svolge solo quest'opera di servizio, mettere a disposizione di tutti questa occasione per migliorare.

A tutti sarà capitato di viaggiare, di vedere una cosa bella e dire: "ma perché ad Avellino non si può fare?", "ma perché noi dobbiamo arrivare sempre per ultimi?", "ma perché non possiamo copiare le soluzioni giuste che hanno trovato al-

La diretta streaming li costringerebbe ad essere seri, cioè i cittadini potrebbero vedere, direttamente dal loro computer, cosa vanno a dire in quelle Commissioni Consiliari, e quindi non direbbero sciocchezze, oppure se partecipano sono tenuti a comportarsi al meglio; sarebbe un invito alla politica, ai partiti, a dare il meglio di sé."

Dopo l'intervento dell'Avvocato Criscuoli, la Preside Napodano ha spiegato com'è sorta quest'idea: "noi ci riuniamo, con cadenza quasi mensile presso il Carcere Borbonico a discutere di problemi di cittadinanza da circa 2 anni e, nel corso di questi incontri, ci siamo detti: ma, forse, noi parliamo solamente? Emergono tante questioni, ci poniamo tanti problemi...le parole sono importanti perché ci modificano e modificano l'ambiente però, forse, non bastano...non basta soltanto parlare nei laboratori, sentirsi soddisfatti e tornare a casa...ci siamo accorti che c'è una carenza di cittadinanza nel senso che è come se noi avessimo subito un furto di cittadinanza...ma non solo ad Avellino, in tutta Italia ci sentiamo defraudati della nostra cittadinanza...e chi può restituirci la nostra cittadinanza? Soltanto noi, solo noi possiamo riappropriarcene e i modi sono, appunto, la presa di coscienza, che avviene in maniera operativa, come abbiamo fatto nei nostri laboratori, e in comunità di ricerca, tecnicamente ci si definisce comunità di ricerca,

Presentazione dell'iniziativa al Circolo della Stampa

... PER LA CITTÀ!



Massimo De Francesco, semplice cittadino, ha riflettuto sulla "quotidiana trasandatezza" che attraversa la città di Avellino...lo stato pietoso delle strade, le acque piovane che allagano continuamente, non c'è un parcheggio, non c'è una pensilina alla fermata degli autobus, lo spettacolo indecoroso di Piazza Macello...i lavori che sono stati messi in cantiere, tutti nello stesso momento, che hanno bloccato una città...mi sono trasferito da Napoli 25 anni fa, allora Avellino, venendo da Napoli, era una città meravigliosa, era un'oasi...quello che ho notato, negli ultimi tempi, è la "napoletanizzazione" del cittadino avellinese, purtroppo nel senso peggiore del termine: l'indisciplina, l'inciviltà, anche da parte di chi normalmente si comportava diversamente...perché non c'è nessun Ente pubblico che metta un po' di ordine...

Il signor Pastena, altro semplice cittadino, ha dichiarato che, dopo aver girato l'Italia, avrebbe voluto godersi la sua città che però, purtroppo, "non riconosce più".

Rosanna Rebullà, ex amministratore cittadino, ha richiamato l'attenzione sul fatto che "noi ad Avellino non ci siamo mai sentiti cittadini, ci siamo sentiti sempre sudditi, e lo siamo ancora, coi nostri comportamenti. Piazza Libertà, era "fore o' largo", era il luogo di raduno di tutti gli agricoltori che vivevano nel contado avellinese, perché era il luogo di scambio di esperienze, che aveva un suo ruolo, ed era il punto di passaggio dalla città nuova alla città vecchia, la città vecchia che nessuno conosce, anche se c'è una ricostruzione accettabile rispetto a quella del Corso...questa è una città che non è fatta per gli anziani...perché? Perché le strade sono tutte disestate, e quindi si mette a repentaglio la propria incolumità ogni volta che si esce...non c'è un luogo di aggregazione, per giunta non esistono più nemmeno i trasporti pubblici...è strano: un Capoluogo di Provincia dove la domenica i trasporti pubblici non funzionano, per cui un anziano rimane relegato in casa, non può andare, come da nostra tradizione, nemmeno al cimitero...al cimitero non si sale fino a sopra con l'autobus, quindi ogni anziano è costretto a fare tutta la salita per raggiungere il cimitero...abbiamo costruito una Città Ospedaliera che molta gente ci invidia, e di questo me ne vanto perché è stato con la nostra amministrazione che è stata fatta, però non ci si arriva...perché il pullman si ferma alla base, si fanno prevalere gli interessi dei parcheggiatori, e allora si arriva alla base, non si sale fino all'ingresso, per cui un povero disgraziato che viene dalla Provincia, perché questo ormai è l'unico ospedale di tutta la Provincia di Avellino, o un diversamente abile o un anziano deve scendere alla base o aspettare in mezzo al traffico per tornare giù e non può arrivare davanti all'ingresso dell'ospedale, come si farebbe in una qualsiasi città civile...e un'altra cosa che noto, per gli anziani, è che, tolta l'esperienza dell'Università della Terza Età e di qualche centro sociale che ha la Caritas, che però non è sfruttato appieno e quindi meriterebbe una maggiore utilizzazione...non c'è niente per l'anziano...non c'è nemmeno la solidarietà...in questa città, la solidarietà non c'è: né nel mondo cattolico, né nel mondo laico, per-

ché basterebbe...quanti vecchi, l'anno scorso, sono morti e se ne sono accorti dopo 3-4 giorni? E questo in una città così piccola, dove la solidarietà dovrebbe scattare...anche nel condominio...bisogna muoversi per smuovere le coscienze...bisogna obbligare la politica a investire nelle persone per bene che vanno là non per difendere i propri interessi personali, ma per difendere gli interessi dei cittadini...in questa città è una ressa continua, in Consiglio Comunale, chi vuole l'assessorato, chi vuole la presidenza della commissione...non è questa la politica: la politica è servizio, e dovrebbe essere gratuito...se vogliamo salvare la politica in Italia, bisogna fare come si faceva nel secolo scorso: si andava in Parlamento per il medaglino, non per prendere 20.000 euro al mese...cretini e buoni, perché se fossero tutti buoni, va bene... si potrebbe pure dire: paghiamoli, sono buoni... invece si assiste a uno spettacolo indecente: si picchiano addirittura...uno può anche dissentire politicamente, ma non può arrivare a picchiarsi, in un'aula del Parlamento, che dovrebbe essere di esempio per tutto il Paese...e poi ci lamentiamo che vengono gli olandesi a Roma e distruggono la Barcaccia...e allora, guardate, questo è un Paese di grandi contraddizioni: io, vi dico la verità, non perché sta qua Mario Barbarisi, ma questa svolta che ha avuto la Chiesa avellinese attraverso "Il Ponte" è una cosa molto importante, perché che la Chiesa dovesse scegliere un partito di tendenza cattolica era una cosa condivisibile...ma non si sono mai mosse critiche, io parlo della mia generazione, invece "Il Ponte" è un giornale puntuale, che non guarda in faccia nessuno, e quando deve dire le cose, le dice...non so, voi avete la diffusione, ma



non so quanti lo leggono tutto quanto "Il Ponte", ma comunque è un bellissimo giornale, che veramente scuote le coscienze, però penso che dobbiamo fare tutti molto di più che scuotere le coscienze, perché io vedo questo degrado cittadino...Piazza Libertà sarà stata fatta 4-5 volte: misero la terra, poi la togliemmo, ripristinammo le fontane...bastava mettere una fontana a tempo di musica, con le luci...l'hanno fatto in Ju-

goslavia, che ci sono arrivati adesso a queste cose..."

Il nostro Direttore ha ricordato: "quanti di noi hanno una foto di Piazza Libertà coi cigni?" Ha ripreso la Rebullà: "questa città, che ha avuto un periodo di fioritura, lo devo dire: il periodo migliore è stato quello del Sindaco Nicoletti, fece Piazza Libertà, le fontane, che poi segnarono un'epoca...certo, tutto si supera, nel tempo ci sono cose più belle, però quell'epoca si distinse per la presenza di quelle fontane, che stavano anche a Fuorigrotta, a Napoli, a Barcellona, dappertutto...e allora, perché distruggerle? Perché sono fuori moda? E allora dobbiamo distruggere anche il Colosseo, perché è fuori moda e non viene utilizzato più...ma che ragionamenti sono? Ma come si pone un'amministrazione che vuole cancellare la storia della sua città? Ma secondo me è folle, è una cosa che proprio non ha senso, che non ha rapporto con i cittadini, perché uno ha il dovere di rapportarsi coi cittadini e vedere quali sono le esigenze..." Pietro Mitrone, ex sindacalista CGIL, si è domandato quale sarà il ruolo di Avellino rispetto alla Provincia, Avellino deve recuperare il ruolo di Capoluogo rispetto alla Provincia. "Non dimentichiamo che per poco non abbiamo fatto scoppiare un'insurrezione perché volevano accorpere le Province di Avellino e Benevento in-

in evidenza i dati dell'inquinamento, quella zona andrebbe chiusa il giorno successivo. Piazza Kennedy sta diventando alla pari dell'Ischimica, un altro grosso problema...perché a Piazza Kennedy i livelli di inquinamento acustico e atmosferico stanno superando i limiti della decenza, per cui effettivamente si pone un problema...e di qua, poi, sorge un problema: l'Autostazione...si aggiunge all'elenco...quello è un altro scandalo nello scandalo, perché non si apre...e quindi si assiste alla diatriba fra amministrazione e management dell'Air, che non riescono a trovare un punto d'incontro, e capire perché poi a Piazza Macello sta succedendo il macello e l'Autostazione aspetta di essere completata, fermo restando tutti i problemi che si creeranno allorché si aprirà...un'Autostazione che è stata costruita al centro, che più centro non si può, della città...di converso, c'è un'area di Avellino, che è quella di Borgo Ferrovia...Borgo Ferrovia, oramai, ha perso il suo ruolo che aveva per il passato perché la luce riflessa di cui viveva intorno alla Stazione, cessando la Stazione, venendo meno tutto questo...però ci restano i miasmi e le schifezze fatte dall'Ischimica...guardate, i 30 anni di indifferenza ce li possiamo ascrivere anche ai nostri demeriti di cittadini avellinesi, come se l'Ischimica non fosse stato e non è un pro-



sieme...ma, tutto sommato, qual è il ruolo di questa città? Questa città vive una contingenza che la sta portando a perdere, giorno per giorno, la sua funzione. Avellino è l'unica città della Campania a non avere un collegamento ferroviario con Napoli, anzi addirittura, due anni fa la Stazione di Avellino è stata chiusa, eppure Avellino insiste tra 2 Università: a 20 km, verso

blema della città? Il vento, le fibre di amianto le porta a Valle, dove io abito, e non c'è bisogno di una quantità, bastano piccolissime ed infinitesimali fibre di amianto e il problema diventa comune per tutti, quindi questi 30 anni d'indifferenza, che abbiamo vissuto come se il problema non fosse nostro, ecco, a distanza di 20-25 anni, quello che s'immaginava sta accadendo; le morti dovute all'amianto stanno diventando tragedie, e il picco di quell'esposizione all'amianto è maturato, è questo il tempo...allora c'è possibilità che questo "brainstorming", questa tempesta di portatori di interessi o di idee, ecco, è possibile immaginare che quella zona possa rientrare nel ragionamento di Avellino futura? Francesco Varricchio, del Movimento Bene Comune, ha detto: "mi piacerebbe mantenermi sulla linea di Massimo, che si è detto cittadino. Dovremo superare la logica delle bandiere, cosa che vedo avete fatto qui. Si potrebbero creare 9 aree tematiche, in cui ciascuno potrebbe, in base alla propria esperienza personale, dare il proprio contributo e provare a interfacciarsi anche con le amministrazioni pubbliche. Se riuscissimo a superare le divisioni politiche potremmo provare a vedere come fare per attuare i buoni propositi, le buone pratiche e vedere come fare per farli attuare. Se in un tale comune della nostra nazione la tale idea ha funzionato, perché non può funzionare anche da noi? Mancano le risorse, ma le risorse sono solo quelle economiche? Non sempre...allora bisogna andare a vedere quali sono i nodi da sciogliere...molto spesso sono antipatie personali, divisioni legate a partiti diversi...esperienze anche personali differenti...le barriere si possono superare perché, riprendo una frase a me molto cara: non di muri c'è bisogno, ma di ponti."

a cura di Vittorio Della Sala

L'EVOLUZIONE DELLE CONOSCENZE SUL MORBO DI MORGHELLONS



Nei primi mesi del 1982 ero di guardia presso il reparto di Dermatologia dell'Ospedale Civile. In quegli anni il reparto era al primo piano del "Maffucci", il così detto vecchio ospedale, avevamo 18 posti letto e la domenica e i giorni festivi c'era

sempre un dermatologo in servizio sia per la cura dei pazienti ricoverati che per le consulenze richieste dal pronto soccorso. Nei giorni di festa era difficile trovare un dermatologo al di fuori dell'ospedale, per cui chi si ammalava di una dermatite acuta poteva solo rivolgersi al pronto soccorso.

Verso le undici, dopo le visite e le medicazioni dei degenti, l'infermiere Angelo Basilicata accompagnò in sala visite una signora di circa 50 anni, giunta al pronto soccorso per la presenza di numerose escoriazioni alla schiena. Alla visita le lesioni apparivano come dei graffi lineari all'interno dei quali si notava la presenza di una sottile lanugine. La signora raccontava che da circa sei mesi, dopo la prematura morte del marito, le comparivano improvvisamente delle escoriazioni in varie parti del corpo, e che tali graffi guarivano spontaneamente dopo che con una pinzetta ne asportava dei filamenti che sembravano dei pezzetti di cotone infilati nella cute. Successivamente altre lesioni simili ricomparivano in altre parti del corpo. Disinfettate le lesioni riuscii ad estrarre un sottile filo colorato



che fortemente aderiva al fondo di uno di tali graffi. Osservato al microscopio, che all'epoca era in dotazione al reparto per poter effettuare la diagnosi immediata delle micosi, questo filamento appariva simile ad un sottile filo di cotone da cucito.

La comparsa della malattia dopo un forte stress emotivo, l'aspetto delle lesioni che ricordavano i graffi autoinflitti nel corso di malattie note come patomimie (disturbi fittizi), e la presenza di tali pezzetti di cotone che sembravano infilati all'interno dei graffi, mi fecero sospettare una patologia autoprovocata dalla paziente e collegabile alle condizioni mentali fortemente turbate per il recente lutto. Dopo 20 giorni di terapia con Eritromicina, un antibiotico prescritto per evitare l'ulteriore infezione da graffi, rividi la paziente che appariva guarita. A completamento della terapia le consigliai di seguire un ciclo di psicoterapia. All'epoca non trovai la descrizione di tale patologia su nessun testo specialistico ma, anni dopo, casi simili sono stati descritti a livello internazionale.

Nel 2001 Mary Leitao, un tecnico di laboratorio, descrisse il caso capitato a suo figlio di due anni che aveva iniziato a presentare piccole piaghetta sul corpo e segni da presunte punture di "insetti". Leitao dichiarò di aver osservato la presenza di "fibre" di vari colori all'interno delle lesioni e chiamò questa condizione morbo di Morgellons. Diversi medici seguirono il caso e si orientarono per la diagnosi di sindrome di Münchhausen, un disturbo mentale che affligge i genitori, per lo più le madri, che sono indotte dalle proprie condizioni psichiche ad arrecare un danno fisico al figlio, o a un familiare disabile, per farlo credere malato e attirare l'attenzione degli altri su di sé. Dopo tale prima segnalazione casi simili a quelli descritti da Mary Leitao furono documentati in

varie altre parti del mondo.

Nel 2008, dopo aver ricevuto molte richieste di intervento, il CDC statunitense (Centers for Disease Control and Prevention) equiparò il morbo di Morgellons ad una parassitosi allucinatoria, e suggerì di classificarlo come "delusional infestation" (infestazione allucinatoria, cioè una patologia di tipo psichiatrico).

In una relazione presentata dal 2012 anche secondo la Mayo Clinic si tratterebbe specificamente di una condizione psichiatrica.

Uno studio di quest'anno, condotto su 25 pazienti affetti dal morbo, ha completamente modificato la classificazione e terapia di questa patologia. Secondo gli autori il morbo di Morgellons è una dermopatia complessa caratterizzata dalla comparsa spontanea di lesioni cutanee contenenti filamenti multicolori incorporati o sporgenti dalla pelle che evolvono spontaneamente, ma lentamente, verso la guarigione spontanea.

Ma i pazienti possono anche presentare sintomi muscoloscheletrici e neurocognitivi identici a quelli della malattia di Lyme, una patologia da puntura di zecche. La presenza di questi sintomi suggerisce un'etiologia infettiva del morbo e la possibile trasmissione di esso tramite la puntura di tali aracnidi. Spinti da tale ipotesi i ricercatori hanno indagato sulla presenza della spirocheta, il germe responsabile della malattia di Lyme (la *Borrelia burgdorferi*) e dei suoi anticorpi sierici specifici. Hanno, inoltre, condotto una serie di

esami istologici, sia in microscopia ottica che in microscopia elettronica di tessuti ammalati contenenti inclusioni filamentose prelevati da quattro dei 25 pazienti. Tutte queste indagini hanno confermato la presenza di *Borrelia burgdorferi* nella cute affetta.

Gli Autori concludono il lavoro riconoscendo che il meccanismo di formazione di filamenti osservati nella malattia non è ancora chiarito, ma che questi sono composti di cheratina e collagene derivati da cheratinociti e fibroblasti in attività proliferativa nella cute, dopo che queste cellule sono state invase da spirochete del genere *Borrelia*.

E' quindi ragionevole ipotizzare che la presenza della *Borrelia* nella cute sia un fattore eziologico primario nell'evoluzione delle lesioni del morbo. Lo studio ha quindi dimostrato che il morbo è una vera malattia somatica associata alla malattia di Lyme, da tener distinta da patologie psichiatriche, e da trattare come una malattia infettiva.

La scelta dell'eritromicina per il trattamento della paziente, alla luce di questi nuovi dati, appare essere stata la decisione migliore, in quanto quest'antibiotico è di comune impiego per la terapia della malattia di Lyme.

Per saperne di più:

<http://www.mayoclinic.org/morgellons-disease/art-20044996?p=1>

<http://www.cdc.gov/unexplaineddermopathy/qa.html>

Meddelveen et al. BMC Dermatology (2015);15:1.

Raffaele Iandoli
raffaele.iandoli.ilponte@gmail.com

GLI ENDOCANNABINOIDI E LE TERAPIE ANTICANCRO



Recentemente è stato pubblicato uno studio del Campus Bio-medico di Roma a cura del Professor Mauro Maccarone che, con il suo gruppo di studio, ha confermato che gli endocannabinoidi devono essere considerati i "meccanici" del cervello

perché in grado di contribuire a riparare i danni che si creano a carico del sistema nervoso centrale. Per danni si intendono le lesioni tumorali primitive e secondarie (le metastasi), e quelli generati da infiammazioni e soprattutto neurodegenerazioni prodotte da malattie quali la sclerosi multipla, il Parkinson e l'Alzheimer.

Quando si parla di endocannabinoidi, i non addetti ai lavori pensano che siano farmaci direttamente derivati dalla canapa indiana, una delle droghe più diffuse al mondo. Il collegamento tra le molecole lipidiche, note per la crescita neuronale, e la droga viene facile perché queste piccole molecole utilizzano gli stessi recettori di membrana del principale costituente psicotropo della cannabis. D'altronde il fatto che si chiamino endocannabinoidi significa che sono prodotti all'interno del nostro organismo e nulla hanno a che fare con la pianta (cannabis indica) da cui deriva la marijuana e l'hashish, le quali vengono introdotte nel nostro organismo "lavorate". E' vero che oggi la cannabis è sperimentata in vari studi, anche sull'uomo, e per molteplici patologie, ma nulla di proponibile su larga scala è stato ufficialmente introdotto in farmacia.

Contro la canapa gioca soprattutto il fatto che le controindicazioni sono importanti, al di là della dipendenza che crea, e che vanno dall'alterazione cognitiva alla perdita di motivazioni, dalla modificazione della percezione esterna e del piacere alla riduzione della memoria. In più, dipendenze particolarmente "datate" e quantitativi "massicci" hanno provocato e provocano danni oggettivamente dimostrabili a livello cerebrale. A riguardo della dipendenza dalla cannabis apriamo una parentesi e parliamo di un ormone coinvolto nella biosintesi del progesterone: il pregnenolone. La sua produzione aumenta nei casi di stress, di esaurimento, di affaticamento, dei disturbi mestruali e della menopausa e dei disturbi senili (che poi sono quelli che colpiscono i giovani quando usano la canapa). Due scienziati italiani, i Professori Piazza e Marsicano, che dirigono il laboratorio di ricerche neurologiche dell'Università francese di Bordeaux hanno dimostrato, fino ad ora sugli animali da esperimento, che il pregnenolone disattiva la dipendenza da marijuana ed hashish. E' una gran bella notizia per chi vorrà troncarsi la propria dipendenza per guardarsi la salute e la ... tasca.

Ritorniamo agli endocannabinoidi e ricordiamo che nel sistema nervoso centrale essi svolgono un ruolo neuromodulatore nei processi cognitivi, motori, sensoriali ed affettivi e sono anche neuroprotettivi, specie quando siamo di fronte a malattie neuroinfiammatorie e neurodegenerative. Quindi mediano la maggior parte delle "operazioni" chimiche e di trasmissione di ordini e di impulsi che avvengono in quella meravigliosa macchina che è il computer umano, situato nella scatola cranica e che comanda realmente il nostro corpo e non dà ordini solo ai muscoli ed alle articolazioni. Sono noti da oltre vent'anni e sono famosi perché riescono a produrre una omeostasi, un equilibrio a livello "locale", nel senso che regolano il livello e/o

l'azione dei mediatori chimici fondamentali per riportarli - quanto più è possibile - allo stato precedente la "perturbazione" che ha creato il danno alla trasmissione. Ecco perché il Professor Maccarone li chiama i meccanici del cervello.

Gli endocannabinoidi agiscono da neuroimmunomodulatori nel sistema nervoso centrale, potenziando o deprimendo la neurotrasmissione tra due o tre neuroni a breve o a lungo termine, per cui sono coinvolti in tutte le patologie cerebrali che si instaurano per perturbata omeostasi dei mediatori (ormoni, citochine, neurotrasmettitori). E' classico ritrovare un aumento di livelli di endocannabinoidi quando ci troviamo di fronte all'epilessia. Sperimentalmente il loro aumento si riscontra anche nel trauma cranico e negli ictus.

Gli studi attuali sono tutti orientati verso la risposta che queste molecole lipidiche hanno nel caso delle malattie neurodegenerative: sclerosi multipla, Morbo di Parkinson e di Alzheimer. Sembra ormai accertato che in questi casi sia "diminuito" il tono, la capacità degli endocannabinoidi, per cui la situazione peggiora perché nelle fasi avanzate di queste malattie vengono coinvolti i neuroni non direttamente danneggiati dalle patologie. Quindi a cascata si riduce il movimento, si annulla la memoria a breve termine e peggiorano anche gli altri sintomi fino alla perdita della cognizione spazio-temporale.

L'opera "meccanica" degli endocannabinoidi serve anche contro gli effetti della cannabis, in quanto funziona da antistress e da argine ai disordini mentali propri dei consumatori abituali: alterazione del tono dell'umore, del ritmo veglia-sonno, oltre ad azioni minori sul metabolismo, sul sistema immunitario e sulla circolazione sanguigna. Un esempio per tutti ci viene dato dal cortisolo che grazie all'azione di queste molecole viene riportato ai suoi valori normali, dopo che questi erano aumentati per lo stress. Allo stesso modo sono utili contro i sintomi delle malattie mentali cosiddette affettive quali la depressione, i disordini da stress post-traumatico ed i disturbi ossessivi-compulsivi. Altro grande merito degli endocannabinoidi è la capacità di regolare la neurogenesi sia durante lo sviluppo embrionale che nell'adulto. Il processo consiste nel generare nuovi neuroni a partire da cellule immature. I neuroni a loro volta si moltiplicano con un ritmo di circa 4.000 al secondo e già dopo la sedicesima settimana in grembo materno sono circa 20 miliardi. La regolazione sta non tanto nel farsi moltiplicare ma nella loro "specializzazione", in che ruolo andranno a fare il proprio lavoro nella fabbrica in continua evoluzione del cervello. Ci sono gruppi di lavoro per l'allungamento assonale, quello per il direccionamento dei circuiti che a loro volta controllano le proiezioni a lungo raggio, il corretto posizionamento sia degli interneuroni inibitori che di quelli eccitatori e tante funzioni. Sono importanti quelli che regolano l'omeostasi a livello della zona subventricolare dell'ippocampo per la protezione dei danni da stress e da ansia, e quelli che formano nuovi neuroni in aree cerebrali danneggiate, per ripristinare le funzioni cognitive ed affettive. Senza questo tipo di neurogenesi potremmo dimenticare gli affetti più cari e le cose belle della vita.

Dopo tutto quello che abbiamo detto è giocoforza pensare che somministrando metaboliti della cannabis potremmo incrementare il lavoro positivo degli endocannabinoidi. Purtroppo fino ad oggi tale supplementazione non ha avuto nessun successo per la sostituzione dell'azione omeostatica, anzi si sono avuti effetti collaterali importanti, compresi quelli tipici della droga d'abuso. La ricerca, soprattutto italiana, in questo specifico caso, ci permette di potenziare l'effetto protettivo degli endocannabinoidi e per ora ci sono buoni risultati per quanto riguarda gli studi preclinici sulla sclerosi multipla, sulla depressione e sul dolore neuropatico. Altri successi si stanno ottenendo con l'inibizione degli endocannabinoidi nella cura dell'obesità, e nei modelli animali di Parkinson e di Alzheimer, nel dolore cronico e nelle malattie neuroinfiammatorie. I migliori successi si sono avuti nel campo della farmacologia per quanto riguarda il potenziamento di alcune terapie per la cura del cancro. A tale riguardo va sottolineato che a Roma si stanno proprio studiando gli effetti sulle terapie nei tumori del cervello.

Per chiudere va ricordato che da tutti gli studi pubblicati o in corso di presentazione, quali comunicazioni ai congressi, viene fuori una sola verità: non si devono usare i cannabinoidi di natura vegetale come potenziamento, perché interferiscono con i siti di attacco di quelli endogeni, alterandone l'attività.

Gianpaolo Palumbo
gianpaolopalumbo.ilponte@gmail.com

L'Angolo del Sociologo a cura di Paolo Matarazzo

ALCOLISMO E MURA DOMESTICHE LA FORZA DELL'AMORE



Sono molti più di quanto si possa pensare gli alcolisti, di entrambi i sessi, all'interno delle mura domestiche. Svolgono con regolarità le attività lavorative, sono socievoli e affabili, ma, in genere, quando cala la sera e le porte della loro

casa si chiudono diventano altro: irascibili, minacciosi, aggressivi, violenti, parolai. Si sedano quando bevono e quando il sonno ha la meglio. Tutti i componenti della famiglia diventano valvole di uno sfogo incontenibile, che spesso genera veri e propri drammi di coesistenza familiare.

Molti hanno il timore di segnalare a chicchessia gli incresciosi accadimenti familiari, anche per una sorta di pudore che in qualche modo preserva la famiglia da critiche esterne. A tal riguardo, così si esprime una gentile signorina: "da premettere che amo moltissimo mio padre, ma sento di non poter più reggere alla sua dipendenza dall'alcool e dai comportamenti conseguenti che ne scaturiscono.

Quando fa buio, la nostra casa è pervasa dalla tensione dell'attesa di nostro padre: speriamo sempre che rientri più tranquillo del giorno precedente. Il più delle volte cerca smaniosamente la bottiglia; cerchiamo di dissuaderlo, ma puntualmente ci scaglia addosso improprie d'ogni genere. Come uscirne? Vogliamo, come famiglia, recuperare la gioia e la serenità di un tempo, a costo di qualsiasi sacrificio. Non vogliamo arrenderci. Mio padre era una persona meravigliosa e sono convinta che lo sia ancora". Innanzi tutto grazie di questa sua testimonianza d'amore. Il primo consiglio diretto ed immediato che sento di darle è di rivolgersi nel minor tempo possibile al SerT di Avellino e parlarne con operatori specializzati nel settore alcolico. Certa-



mente, dopo il primo incontro, saranno coinvolti tutti i componenti della famiglia, perché l'aiuto, suo padre, non lo riceverà solo dagli esperti ma soprattutto da voi, famiglia, che costituirete intorno a lui una catena d'amore, anche fatta di piccole regole e strategie da seguire con attenzione e costanza. Condivido molto la sua non rassegnazione, perché è il punto di maggior forza della problematica. Andare in fondo alle cose, volere il bene reale di un proprio caro, approfondendo al massimo le proprie energie è la più alta testimonianza dell'amore cristiano vissuto ed incarnato. Molti preferiscono tacere perché temono il giudizio altrui, tendono a salvare le apparenze ma non la persona che ha il problema.

Lei, signorina, desidera ardentemente la felicità di suo padre e della sua intera famiglia: la insegua con tenacia. Sono certo che riuscirà nel suo intento. Auguri e grazie.

paolomatarazzo.ilponte@gmail.com

Sicurezza e Lavoro: Il Medico Competente



Raffaele Petrosino

Il tema della sicurezza e della salute sui luoghi di lavoro è da sempre un aspetto fondamentale, giacché la rilevanza costituzionale del lavoro (Art.1,co.1: L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro; Art.4,co.1: La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto) fa sì che le azioni mirate alla tutela della salute e dell'integrità della persona umana sul posto di lavoro rendano concreto, per i cittadini, il diritto al lavoro. La tutela della salute e la prevenzione è, poi, un tema molto sentito dalla comunità, soprattutto laddove la stessa comunità sia colpita da eventi morbosi e luttuosi legati ad uno scarso o inesistente controllo non solo sulla salute dei lavoratori, ma anche rispetto a produzioni insalubri che hanno determinato fenomeni estesi di inquinamento ambientale: la nostra "Isochimica" è un caso emblematico.

Per porre fine ad una legislazione frammentata e farraginosa, il Legislatore italiano ha racchiuso in un unico testo normativo (Testo Unico sulla Salute e Sicurezza sul Lavoro- Dlgs.81/2008) tutte le disposizioni in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro. Tra i soggetti che svolgono un ruolo fondamentale e non sostituibile, il Testo Unico contempla la figura del cosiddetto medico competente che è un medico in possesso di uno dei titoli e dei requisiti formativi e professionali previsti dall'Art. 38 del Testo Unico e che, nominato dal datore di lavoro, collabora con quest'ultimo ai fini della valutazione dei rischi e per effettuare la sorveglianza sanitaria, nonché per tutti gli altri compiti previsti dal Testo Unico. La nomina del medico competente è un obbligo per il datore di lavoro e la mancata nomina è sanzionata con l'arresto da tre a sei mesi oppure con un'ammenda che può arrivare a 10.000 euro. Il medico competente è tenuto ad una pluralità di adempimenti (Art.25) da cui derivano una serie di obblighi e responsabilità significative: ad esempio, egli collabora con il datore di lavoro e con il servizio di prevenzione e protezione alla valutazione dei rischi; programma ed effettua la sorveglianza sanitaria; fornisce informazioni ai lavoratori sul significato della sorveglianza sanitaria cui sono sottoposti e, nel caso di esposizione ad agenti con effetti a lungo termine, sulla necessità di sottoporsi ad accertamenti sanitari anche dopo la cessazione dell'attività che comporta l'esposizione a tali agenti; informa ogni lavoratore interessato dei risultati della sorveglianza sanitaria e, a richiesta dello stesso, gli rilascia copia della documentazione sanitaria; istituisce e custodisce, sotto la propria responsabilità, le cartelle sanitarie dei singoli lavoratori e la relativa documentazione sanitaria, con salvaguardia del segreto professionale; visita gli ambienti di lavoro almeno una volta all'anno o a cadenza diversa che stabilisce in base alla valutazione dei rischi. Proprio in relazione alla responsabilità penale del medico competente è interessante esaminare le conclusioni cui è pervenuta la III Sezione della Cassazione Penale, con la sentenza n.1856 del 15/1/2013. In sostanza, un medico competente presso un'azienda toscana era stato condannato alla pena dell'ammenda, giacché in tale ruolo "non collaborava con il datore di lavoro e con il servizio di prevenzione e protezione alla valutazione dei rischi, anche ai fini della programmazione della sorveglianza sanitaria, all'attività di formazione e informazione nei confronti dei lavoratori per la parte di competenza e all'organizzazione del servizio di primo soccorso, considerando i particolari tipi di lavorazione ed esposizione e le peculiari modalità organizzative del lavoro". Tra i motivi di ricorso, il medico aveva obiettato che il generico riferimento della norma al dovere di collaborazione del "medico competente" con il datore di lavoro presuppone un compito meramente ausiliario ed accessorio, dal momento che lo stesso medico non può obbligare il datore di lavoro o responsabile della sicurezza a fare alcunché. La Cassazione, di tutt'altro avviso invece, ha confermato la condanna sostenendo che, pur ritenendo corretta la funzione consultiva attribuita al medico competente, tuttavia il datore di lavoro deve essere necessariamente coadiuvato da soggetti in possesso di specifiche conoscenze professionali che comportano un'effettiva integrazione nel contesto aziendale. Da qui ne discende che la figura del medico competente non può essere relegata ad un ruolo meramente passivo, qualora non sia sollecitato dal datore di lavoro, ma lo stesso medico è titolare di una funzione propositiva e di informazione dal momento che, in tema di valutazione dei rischi, egli trae elementi di valutazione non solo dalle informazioni che devono essere fornite dal datore di lavoro, ma anche da quelle che può e deve direttamente acquisire di sua iniziativa, visitando gli ambienti di lavoro o perché gli sono fornite direttamente dai lavoratori sottoposti a sorveglianza sanitaria.



raffaelepetrosino.ilponte@gmail.com

La Bottega dei Sapori Salumi & Formaggi

LE NOSTRE OFFERTE

Provolone Soresina Fascia Nera	€ 9,90 al Kg
Provolette Soresina Topolino 550gr.	€ 4,90
Caciocavallo Soresina	€ 9,90
Provolette Dolci Soresina	€ 8,90
Cotto alla Brace di AltaNorcineria Renzini	€ 16,90 al Kg
Prosciutto S.Daniele Franchi	€ 21,90 al Kg

Con 500gr. di BUFALA ANNALISA di BARONISSI
UNA RICOTTA IN OMAGGIO

ASSORTIMENTO PASTA DI GRAGNANO
PANE CASARECCIO

Via Cesinali, n°5 Atripalda (Av)

Offerte in Musica

AMICA Pubblicità & Servizi

STAMPA 10000 VOLANTINI
A5 F/R A COLORI E DISTRIBUZIONE
€ 290,00 + IVA

500 Bigliettini € 25,00 + IVA
LOCANDINE A3 € 0,80 + IVA

**RICHIEDI IL TUO PREVENTIVO
SENZA IMPEGNI**

**E IN OMAGGIO
PER TE 100 BIGLIETTINI**

«Dio vive in città – Verso una nuova pastorale urbana»

È il titolo del libro (Libreria editrice vaticana) del sacerdote e teologo argentino Carlos María Galli. Il volume è stato presentato a Roma da Galantino, Carriquiry, Melone, Riccardi, Spadaro e Costa.



DIO VIVE IN CITTÀ VERSO UNA NUOVA PASTORALE URBANA di CARLOS MARÍA GALLI

E' stato presentato martedì scorso 3 marzo alle 18 presso la basilica di San Bartolomeo all'Isola (piazza di San Bartolomeo 22, Roma), il volume «Dio vive in città – Verso una nuova pastorale urbana», del sacerdote e teologo argentino Carlos María Galli, pubblicato dalla Libreria Editrice Vaticana. Insieme all'autore, sono intervenuti il vescovo Nunzio Galantino, segretario generale della Conferenza Episcopale Italiana, Guzmán Carriquiry, segretario della Pontificia Commissione per l'America Latina, suor Mary Melone, rettore della Pontificia Università Antonianum, Andrea Riccardi, fondatore della Comunità di Sant'Egidio, padre Antonio Spadaro, direttore della Civiltà Cattolica. L'incontro sarà coordinato da don Giuseppe Costa, direttore della Libreria Editrice Vaticana.

Il volume offre una riflessione sulla vita pastorale nella realtà urbana, su come la Chiesa possa esistere e operare nella città

globale. Il titolo, spiega Galli, «è tratto da un'affermazione del Documento di Aparecida». «Questo testo – prosegue – affronta il tema dell'evangelizzazione delle città, in particolare di quelle con più di centomila abitanti. Considera soprattutto le megalopoli, una creazione della modernità, in particolare nel XX secolo. Espone l'inculturazione della Chiesa in grandi città come Buenos Aires, collocate per la maggior parte in paesi del sud del mondo e non solamente nelle società occidentali supermoderne del nord».

Questa terza edizione del testo (dopo la prima pubblicazione nel 2011 e una sua rielaborazione nel 2012) è stata ripensata e si colloca oggi nel contesto dell'«impulso missionario del nuovo vescovo di Roma», alla luce della Conferenza di Aparecida e del progetto missionario di Papa Francesco.

Il volume si articola in quattro parti, che lo stesso autore sintetizza così: «La prima se-

zione, «La Chiesa e la città», offre una panoramica – storica, filosofica, biblica, culturale e pastorale – dei rapporti tra la Chiesa e la città. La seconda, «Dal Concilio Vaticano II ad Aparecida», ricostruisce la memoria sul tema nella chiesa latinoamericana postconciliare. La terza, «La presenza di Dio nelle città», interpreta il progetto missionario di Aparecida e va al nucleo teologico e cristocentrico della sua pastorale urbana: la fede in Dio che, in Gesù Cristo, è presente nelle case e nelle città. La quarta, «Conversione a una nuova pastorale urbana», rende attuale la chiamata alla conversione spirituale e missio-

naria e indica alcune linee pastorali per evangelizzare la cultura urbana».

Completano l'opera una serie di allegati che diffondono dei documenti latinoamericani sulla pastorale urbana, e tra di essi un'appendice che contiene i passaggi del capitolo sulla città dell'enciclica Lumen fidei, e la sezione sulla pastorale urbana dell'Evangelii gaudium.

(Carlos María Galli, «Dio vive in città – Verso una nuova pastorale urbana», *Lev, Città del Vaticano 2014, pagg. 408, euro 22,00*).

Segui il giornale, gli eventi della Città e della Diocesi

sul sito internet:

www.ilpontenews.it

LA PIÙ GRANDE TESTIMONIANZA DELL'AMORE PIÙ GRANDE.

SOLENNE OSTENSIONE DELLA SINDONE

19 APRILE - 24 GIUGNO 2015
DUOMO DI TORINO

ARIMANDO TESTA

IN OCCASIONE DEL BICENTENARIO DELLA NASCITA DI DON BOSCO,
LA SANTA SINDONE SARÀ ESPOSTA
NELLA CATTEDRALE DI TORINO. SUL SITO DEDICATO TROVERETE
TUTTE LE INFORMAZIONI UTILI PER LA VISITA.

PRENOTAZIONE GRATUITA OBBLIGATORIA
SUL SITO WWW.SINDONE.ORG



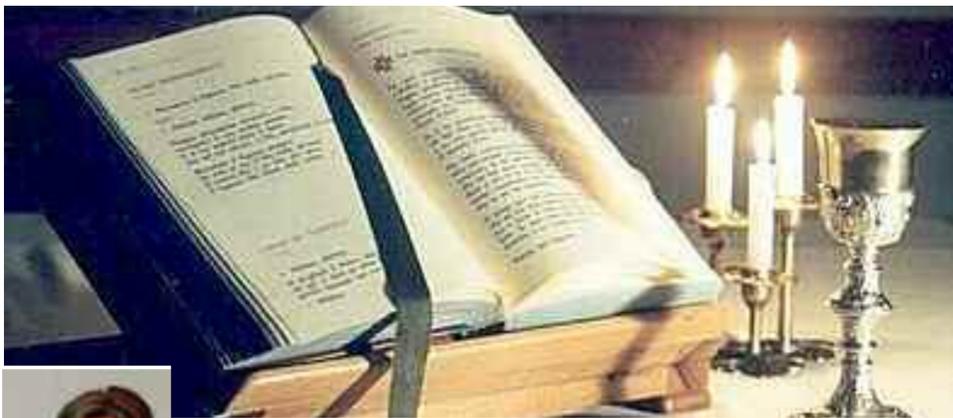
L'AMORE PIÙ GRANDE

SINDONE 2015

La Liturgia della Parola: III Domenica di Quaresima

+ Dal Vangelo secondo Giovanni 2,13-25 *Distrugete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere*

Si avvicinava la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete. Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori del tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: «Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!». I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: «Lo zelo per la tua casa mi divorerà». Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: «Quale segno ci mostri per fare queste cose?». Rispose loro Gesù: «Distrugete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere». Gli dissero allora i Giudei: «Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?». Ma egli parlava del tempio del suo corpo. Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù. Mentre era a Gerusalemme per la Pasqua, durante la festa, molti, vedendo i segni che egli compiva, credettero nel suo nome. Ma lui, Gesù, non si fidava di loro, perché conosceva tutti e non aveva bisogno che alcuno desse testimonianza sull'uomo. Egli infatti conosceva quello che c'è nell'uomo.



Stefania De Vito

I vangeli sinottici raccontano l'episodio dei cambiamonete nel Tempio di Gerusalemme, nel contesto della Passione di Gesù; infatti, l'episodio precede e, quasi, annuncia l'ingresso trionfale di Gesù a Gerusalemme. L'evangelista Giovanni, invece, volutamente, e non per un errore di valutazione storica, anticipa l'episodio all'inizio della vita pubblica di Gesù per sottolineare il clima di tensione entro il quale viene annunciata la salvezza. Il quarto evangelista, infatti, sottolinea che il luogo

in cui è possibile incontrare Dio non è più, o solo, il Tempio, ma le relazioni tra gli uomini. Si nota subito come l'atteggiamento dell'evangelista sia critico; questi, infatti, non parla della Pasqua del Signore, ma della Pasqua dei Giudei, che, secondo Giovanni, non sono il popolo di Israele, ma i capi religiosi. Pertanto, la Pasqua dei Giudei è un'espressione polemica per dire come questa festa religiosa, simbolo della fede di Israele e memoria dell'evento fondativo del popolo, ha perso la sua pregnanza. Essa è diventata la festa delle autorità religiose, che, scalzando la memoria della liberazione dall'Egitto, ne fanno

un'occasione di guadagno economico, di dominio personale e di inganno del popolo, in nome di Dio. In questa festa, spacciata per la festa del Signore, in realtà, non c'è affatto spazio per Dio! Dunque, l'evangelista Giovanni ci preannuncia il clima che Gesù troverà, nell'arrivare al Tempio di Gerusalemme. Qui, infatti, Gesù non vi troverà gente in preghiera, ma un grande mercato e una significativa mercificazione della fede: accanto ad animali di ogni sorta, ci sono i cambiamonete, che li hanno preso pianta stabile. Il Dio del Tempio è il denaro, e contro coloro che hanno fatto del denaro il loro Dio, Gesù si scaglia. Il Maestro viene rappresentato con una frusta di cordicelle, che letteralmente in greco significa flagello. Si tratta di un'immagine nota, alla cultura giudaica, che vedeva il Messia venire con un flagello per castigare i peccatori; ma, con questo flagello, Gesù non colpisce i peccatori, così compresi dalla cultura giudaica, ma l'istituzione sacerdotale che, abitando il Tempio e abitandolo in quel modo, cade in peccato, rompe, cioè, l'amicizia con Dio. Secondo la tradizione di Israele, i peccatori sono esclusi dal Tempio, ma paradossalmente, nel racconto di Giovanni, coloro che abitano il Tempio vivono come, se non peggio, di coloro che sono esclusi dal Tempio stesso.

Gesù comincia la sua opera di purificazione, scacciando le pecore; è questa l'immagine del pastore

di Gv 10, che rende libere le pecore dalle trappole in cui sono state rinchiusi. Le pecore sono il simbolo del popolo, vera vittima sacrificale di questa festa che ha fatto dell'economia della salvezza la salvezza dell'economia! Infine, rimprovera duramente solo i venditori di colombe, gli animali che avevano un valore commerciale irrisorio e che potevano essere comprati dai poveri per la purificazione. Perciò, Gesù non tollera questa prostituzione dell'amore di Dio che non fa proseliti, ma che cerca e accoglie figli. Sono molti forti le tinte che descrivono la reazione dei Giudei, i quali chiedono con quale autorità Gesù opera tutte queste cose. Celebre è la risposta: «Distrugete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere». In greco, il termine "tempio" significa letteralmente santuario, che indica l'edificio sacro più importante, in cui c'è la presenza del Signore. Il nuovo santuario è Gesù; nel prologo, Giovanni aveva affermato che il Verbo, incarnato, era venuto ad abitare in mezzo agli uomini; con ciò questi affermava che Dio non era presente più in un edificio, ma nella persona di Gesù. Dio è presente per quanti accolgono Gesù. E, per incontrare Gesù, non c'era bisogno di particolari credenziali. L'unico atteggiamento richiesto è l'accoglienza e la fede: chi accoglie Gesù che muore per noi nella fede, diventa egli stesso santuario dell'amore di Dio.

SOLIDARIETÀ SENZA CONFINI

“La Palestina: dove è nata la missione della Chiesa”



Pasquale De Feo

Nel libro dell'Esodo Dio promette al popolo di Israele di farlo sostare in una terra accogliente dove scorre latte e miele dopo i lunghi anni passati a fare gli schiavi per il faraone egiziano. Dopo duemila anni, ai nostri giorni, questa terra è abitata dagli Israeliani e dai Palestinesi, trovandosi a vivere momenti molto tesi con violenze ed ingiustizie di ogni tipo. Sono ormai tanti gli anni in cui questi due popoli fanno scorrere sangue innocente in questi luoghi santi e gli estremisti dell'una e dell'altra parte continuano ad esasperare la situazione invece di trovare un dialogo per una pace duratura. La prima rivolta (Intifada) è iniziata nel lontano 1967, terminando solo nel 1993, quando iniziò la lotta contro l'occupazione Israeliana dei territori Palestinesi con il presidente Arafat che con soldati armati di sole pietre, affrontarono i mezzi militari dell'esercito avversario. Il mondo occidentale si schierò da subito con il popolo palestinese sia per la disparità delle armi sia per l'oppressione subita. L'occupazione dei Territori ha comportato gravi conseguenze sulla vita di ogni giorno perché si è avuta una disoccupazione dilagante, l'impossibilità a muoversi liberamente, una crisi economica che dura da decenni e quindi anche una mancanza di una prospettiva futura per i giovani, sfociate in azioni violente. La seconda rivolta avvenne dal 2000 al 2005 e fu caratterizzata da atti terroristici, i così detti Kamikaze, persone che, imbottite di esplosivo, si facevano scoppiare nei luoghi pubblici come i centri commerciali, gli autobus, comunque locali molto affollati di persone civili e militari. Questi attentati hanno seminato la morte ovunque, cancellando il favore e l'appoggio del mondo occidentale alla causa dei Palestinesi e ciò ha contribuito non poco ad etichettare questo po-

polo come dei "terroristi". Invece proprio in questo Paese i fondamentalisti e i violenti sono una piccolissima parte perché la maggior parte di essi vogliono fortemente la pace, anche perché riconoscono che gli Israeliani sono e saranno sempre i loro vicini. Però in questo territorio non scorre latte e miele come annuncia la Bibbia, ma solo sangue e il pretesto per nuove tensioni è dato spesso dalla violazione dei luoghi religiosi e perciò degenerano nello scoppio di atti vandalici. E' quello che in effetti successe quindici anni fa quando Sharon Primo Ministro israeliano violò la sacralità della Spianata delle Moschee a Gerusalemme, calpestando un luogo sacro per l'Islam; un gesto ritenuto come una provocazione dai Palestinesi, oppressi e privati dei loro diritti fondamentali, accese la minaccia per un seconda rivolta più aspra e cruenta della prima. Anche recentemente si è cercato di profanare questa Spianata, proprio per provocare un'altra miccia pericolosa, ma non ci sono riusciti perché la polizia, insieme all'esercito, ha impedito l'accesso chiudendo il luogo di culto per i musulmani palestinesi. Questo comunque è un gesto esplosivo, perché viola l'accordo preso da tutti i rappresentanti religiosi che hanno sottoscritto che in Terra Santa i luoghi sacri hanno regole rispettate da secoli e che non possono essere violate, né tanto meno cambiate. Su questo argomento si sono pronunciati anche i responsabili delle varie Chiese presenti a Gerusalemme, dichiarando che l'accordo che regola questi siti deve essere interamente rispettato, nell'interesse della comunità intera. In questa zona troviamo anche una striscia di terra che si affaccia sul Mar Mediterraneo che fa parte dei Territori Palestinesi - la Striscia di Gaza - che non è riconosciuta dai governi internazionali come Stato Sovrano. Dalla fine della seconda guerra mondiale al 1967 è stata governata dall'Egitto che ancora oggi controlla



la frontiera meridionale, e fino al 2005 è stata governata da Israele che controlla oggi lo spazio aereo, le acque del territorio, l'accesso marittimo e i confini. Dal 2006 sia le merci che i cittadini palestinesi non possono né entrare, né uscire perché il potere politico è nelle mani di Hamas, un'organizzazione terroristica. In questo territorio un professore di arte del posto ha voluto esporre le sue opere tra le rovine intatte di un quartiere interamente distrutto di Gaza City. I bombardamenti dell'estate scorsa hanno letteralmente messo in ginocchio moltissime aree e se la ricostruzione potrà decollare sarà lunga e dispendiosa. Le statue sono realizzate in fibra di vetro e ricoperte di creta tinta con pennellate rosso-sangue. Raffigurano gli abitanti di questa zona; troviamo una donna senza scarpe con un bambino in braccio nudo, un vecchio appoggiato ad un bastone con un ragazzino tra le braccia. L'autore di queste sta-

tue dice: "Tutti i politici parlano della ricostruzione degli edifici di Gaza, con queste statue vorrei che si ponesse attenzione anche ai danni causati a livello umano agli abitanti della città". Noi ci auguriamo che la religione non sia, ancora una volta, il pretesto per altre insostenibili violenze che in questi giorni le Tv nazionali ci stanno facendo vedere: la Libia, la Siria, l'Egitto ed altre ancora. Papa Francesco, di fronte al dramma delle tante guerre, ha detto: "Rivolgo un forte appello per la pace, un appello che nasce dall'intimo di me stesso. Quanta sofferenza, quanta devastazione, quanto dolore ha portato e porta l'uso delle armi in questi Paesi martoriati, specialmente tra la popolazione civile e inerme. Pensiamo: quanti bambini non potranno vedere la luce del futuro".

pasqualedefeo.ilponte@gmail.com

FORUM DI PASTORALE SOCIALE IN EUROPA

L'impegno della Chiesa Cattolica per aiutare i poveri



I responsabili di alcune organizzazioni cattoliche europee si sono riuniti a Parigi il 26 febbraio scorso, presso la sede della Conferenza episcopale di Francia, per analizzare insieme alcune delle sfide più significative che esse si trovano ad affrontare nell'ambito della vita sociale dei diversi paesi europei.

Queste Organizzazioni – tra cui Caritas Europa, la Commissione Cattolica Internazionale per le Migrazioni (ICMC), il Centro Europeo per le Questioni dei Lavoratori (EZA), la Conferenza delle Commissioni di Giustizia e Pace in Europa, insieme alla COMECE e al CCEE – hanno condi-

all'interno quanto all'esterno dell'Europa. Queste questioni sociali, pur essendo così diverse, sono legate tra loro, e non possono essere trattate separatamente nella promozione dello sviluppo integrale della persona umana. Un sincero e rispettoso dialogo sociale, che veda tutti ugualmente impegnati, diventa un'urgenza. Attraverso i suoi numerosi attori, la Chiesa cattolica agisce come custode di un bene che umanizza (cfr. *Evangelii gaudium*, n. 264) e come promotore di una civiltà dell'amore; esprime preoccupazione per l'attuale situazione e spera che quanti hanno responsabilità politiche, sociali

patto sulla loro missione ed essere presente a diversi livelli per i decisori politici nelle istituzioni europee a Bruxelles e oltre. (www.comece.org)

Caritas Europa

Forte delle sue 49 organizzazioni Caritas presenti in 46 paesi in Europa, la rete di Caritas Europa copre tutto il continente europeo. Caritas Europa lavora senza sosta nella promozione

della loro visione di costruire una civiltà dell'amore e della giustizia, dove ogni persona umana possa prosperare e vivere in pace e dignità, come parte di un'unica famiglia umana. (www.caritas.eu)

Justitia et Pax Europa

La Conferenza delle Commissioni Europee Giustizia e Pace è una rete di 30 Commissioni nazionali Giustizia e Pace che hanno ricevuto il mandato dalle Conferenze episcopali di parlare per conto loro sui temi della lotta alla povertà, i diritti umani, la pace, la riconciliazione e lo sviluppo. (www.juspax-eu.org)

ICMC

La Commissione Internazionale Cattolica per le Migrazioni (ICMC) serve e protegge le persone sradicate - rifugiati, sfollati e migranti - a prescindere dalla loro fede, etnia, razza o nazionalità attraverso la sua rete mondiale di Conferenze episcopali cattoliche, dei governi e di partner non governativi (www.icmc.net).

EZA

Il Centro europeo per i lavoratori (EZA) è una rete composta da 70 organizzazioni di lavoratori provenienti da 27 paesi diversi, che hanno in comune i valori sociali cristiani. I membri di EZA sono organizzazioni dei lavoratori, così come le strutture educative e gli enti di ricerca che si occupano di questioni riguardanti i lavoratori (www.eza.org).



viso una valutazione sui molteplici bisogni dei cittadini europei, constatando pure l'enorme sforzo che fa la Chiesa cattolica in Europa per rimanere accanto ai più bisognosi attraverso iniziative concrete a livello locale, nazionale, e anche internazionale.

Questa constatazione – come rilevato dai partecipanti – è un invito ad approfondire ulteriormente lo spirito di collaborazione tra tutte le persone e organismi che prestano il proprio servizio in campo sociale per il bene altrui. La Chiesa cattolica in Europa ascolta con sollecitudine la voce, spesso angosciata, di chi cerca aiuto, convinta di essere chiamata a fare ancora di più. Seguendo l'incoraggiante esempio di Papa Francesco, la Chiesa in Europa rinnova l'impegno di continuare ad uscire per trovare chi ne ha bisogno e di assistere e accompagnare con generosità le numerosissime persone che cercano aiuto presso le Organizzazioni cattoliche e presso le diverse comunità cristiane, attraverso le quali viene offerto ogni aiuto possibile oltre che il conforto del Vangelo.

Alcune delle sfide analizzate durante la riunione hanno riguardato la questione demografica in un'Europa in invecchiamento; la crisi economica, che genera nuovi poveri e tante disuguaglianze inaccettabili; il numero crescente di migranti; le trasformazioni del multiculturalismo; il problema dell'instabilità del lavoro, e soprattutto, la provocante situazione creata dalla disoccupazione giovanile; la fragilità delle famiglie; le guerre e altre forme di violenza, tanto

ed economiche si sentiranno parimenti impegnati insieme all'intera società nella ricerca di soluzioni concrete alle realtà sociali difficili dei cittadini europei, per coinvolgere tutti nella promozione di un'economia che non uccide ma che sviluppa il bene comune.

La missione della Chiesa è quella di essere come il buon Samaritano, in grado di rendersi vicina a tutti offrendo non solo un conforto momentaneo, ma soprattutto la speranza nell'amore di Dio misericordioso.

Organismi presenti:

CCEE (Consiglio delle Conferenze Episcopali d'Europa) – è la rete europea delle conferenze episcopali che rappresentano ben 45 paesi. Attraverso la Commissione Caritas in Veritate intende mettere in contatto tutti coloro che sono impegnati nella pastorale sociale nei diversi paesi europei. (www.ccee.eu)

La **COMECE** (Commissione degli Episcopati della Comunità Europea) è composta da vescovi delegati provenienti da tutte le conferenze dei 28 Stati membri dell'UE. La sua missione è quella di essere un amico critico dell'Unione europea, di contribuire alla sua riflessione politica, attingendo alla dottrina sociale della Chiesa, per dare sostegno positivo al progetto europeo quando la sua visione è ampiamente in armonia con quella della tradizione cattolica, di tenere informate le conferenze episcopali nazionali sugli sviluppi a Bruxelles che potrebbe avere un im-



Comune di
Monteforte Irpino

Siamo lieti di invitare la S.V. alla

“Settimana della Salute”
che si terrà nei giorni 5-6-7-10-11 marzo 2015
con il seguente programma:

<p>Ambiente Giovedì 5 marzo ore 16:30 - 19:30 Palazzo Loffredo</p>		<p>Salus</p>
<p>Fitness Venerdì 6 marzo ore 15:30 - 19:40 Palestra dell'Istituto Comprensivo "Aurigemma"</p>		
<p>Salute Sabato 7 marzo ore 16:30 - 21:30 Palazzo Loffredo</p>		<p>5-6-7 10-11 Marzo</p>
<p>Nutrizione Martedì 10 marzo ore 16:30 - 19:30 Palazzo Loffredo</p>	<p>Benessere psicologico Mercoledì 11 marzo ore 16:30 - 19:30 Palazzo Loffredo</p>	

I 187 GIORNALI DELLA FISC - L'Opinione del Territorio -

Gli editoriali delle testate cattoliche

“Sono orrori quelli perpetrati dall’Isis”. I giornali aderenti alla Fisc (Federazione italiana settimanali cattolici), in uscita in questi giorni, riflettono sulle notizie agghiaccianti che arrivano quotidianamente. “Preoccupa - rilevano le testate - la sfida con il terrorismo che macina morti e propaganda politica e ormai bussava alle porte dell’Occidente”. Tra gli altri argomenti affrontati dai settimanali: immigrazione, situazione in Italia, educazione, cronaca e vita delle diocesi.

Terrorismo islamico. “Violenze inaccettabili”. È il giudizio che accomuna le diverse riflessioni su quanto sta avvenendo nel Medio Oriente e nel Nord Africa. **Giorgio Zucchelli, direttore del Nuovo Torrazzo (Crema)**, commenta: “Non è possibile accettare che succedano nel mondo violenze del genere!”. “Davanti al terrorismo bestiale, non ci si deve lasciare prendere la mano da reazioni da colpo su colpo. Si deve cercare a più non posso un quadrante di riferimento dignitoso per l’uomo e per le nazioni. Il kalashnikov o il missile non sono le modalità... adeguate per comporre le tensioni e i conflitti. Se così fosse, ritorneremmo dentro la giungla. L’umanità si merita di più, molto di più e di meglio”, sostiene **Corrado Avagnina, direttore dell’Unione Monregalese (Mondovì)**. “Il moltiplicarsi di stragi, attentati e assalti operati da fanatici terroristi islamici in Europa rende di drammatica attualità il profilo degli attentatori: quasi tutti sono giovani appartenenti a famiglie musulmane, nati o cresciuti nel nostro continente, a volte anche di origine europea convertiti alla fede in Allah”, ricorda **Andrea Ferri, direttore del Nuovo Diario Messaggero (Imola)**. È preoccupato **Giuseppe Rabita, direttore di Settegiorni dagli Erei al Golfo (Piazza Armerina)** di fronte all’ipotesi di un’invasione dell’Isis anche in Italia: “Le autorità rassicurano: in Italia non c’è pericolo, l’allerta è massima. Probabilmente sarà così, ma non mi sembra che saremmo in grado di fronteggiare una offensiva armata con le nostre capacità militari”. **Vita Nuova (Trieste)** ricorda che dai civilissimi Paesi d’oltralpe “provengono migliaia e migliaia di terroristi e assassini: islamici sì, ma nati e cresciuti nelle società europee”. **Raffaele Mazzoli, direttore del Nuovo Amico (Pesaro-Fano-Urbino)**, rammentando che il 30° anniversario del Nuovo Concordato tra Santa Sede e Governo italiano, è caduto “in un momento terribile per la libertà religiosa nel mondo: gruppi di estremisti si fanno scudo della religione islamica” e “per i propri fini uccidono, violentano, schiavizzano persone e popolazioni nel vicino oriente, in Africa spingendosi fino al cuore dell’Europa”, ritiene che “questa drammatica concomitanza deve far riflettere gli europei, freddi e distaccati verso le proprie radici e identità cristiane, incapaci di elaborare una risposta comune nei confronti dell’uso violento della religione praticata da altri”, con l’invito a non lasciare “il vuoto religioso nella propria coscienza e in quella civile, pericolosissimo perché, come ogni vuoto, tende ad essere riempito da altri e di non rimanere inerti di fronte alle vittime di questa immane devastazione”.

Immigrazione. La situazione d’instabilità e terrore in Medio Oriente fa ingrossare il numero dei profughi, che tenta di fuggire, approdando in Italia: “La questione profughi sta diventando uno degli indicatori paradigmatici della nostra civiltà e di quanto la capacità di accoglienza sia ancora uno dei tratti caratterizzanti le nostre comunità. Purtroppo dobbiamo notare che al riguardo tira una brutta aria”, ammette **Lauro Paoletto, direttore della Voce dei Berici (Vicenza)**. “Quello dell’immigrazione è un banco di prova cruciale della volontà di vivere veramente in una ‘unione’. Molto di più si può fare anche nel nostro Paese. Invece di gridare istericamente al pericolo e incolparci tra regioni, cerchiamo di trovare soluzioni più praticabili”, afferma **Gianpiero Moret, direttore dell’Azione (Vittorio Veneto)**. Situazione migliore nell’Astigiano, dove grazie a un’intesa tra Prefettura e Provincia i profughi “presto diventeranno volontari a servizio delle comunità che li hanno accolti”, rammenta la **Gazzetta d’Asti (Asti)**. Una riflessione sull’Europa, in questi frangenti difficili, per **Bruno Cappato, direttore della Settimana (Adria-Rovigo)**: “Si sono accelerati sempre di più fenomeni di emigrazione e di spostamento di folle di persone di tutte le provenienze e nessuno è riuscito, non dico a porre rimedio, ma solo a proporre uno straccio di progetto europeo per salvare la gente in fuga dalla guerra e dalla fame e per difendersi da avventurieri e terroristi”.

La situazione in Italia. Com’è la situazione in Italia? “Il nostro modesto parere è che, in effetti, sia in corso uno straordinario sforzo riformatore, ma che l’esito di tale processo sia troppo condizionato dalla complessa macchina burocratico-amministrativa che è chiamata ad attuarlo”, osserva



Luca Sogno, direttore del Corriere Eusebiano (Vercelli). “Nei partiti italiani la pace non esiste. Forse è segno di democrazia, ma forse talvolta è più semplicemente il tentativo di trarre da ogni situazione qualche vantaggio di partito o personale”, rileva **Giovanni Barbieri, vicedirettore del Corriere Apuano (Massa Carrara-Pontremoli)**. La disoccupazione è un altro dei mali che affliggono l’Italia: “Sobrietà, sostenibilità, equità sono tre principi etico-culturali che potrebbero guidare positivamente e con frutto una nuova impostazione politica, economica e finanziaria e di conseguenza anche una politica del lavoro che sappia unire nel migliore equilibrio possibile diritti e doveri di dipendenti e imprenditori”, è il parere di **Vincenzo Tosello, direttore di Nuova Scintilla (Chioggia)**. Ricordando l’accordo raggiunto tra Italia e Svizzera che pone fine al segreto bancario nella Confederazione, **Vincenzo Rini, direttore della Vita Cattolica (Cremona)**, sostiene: “In Paradiso non ci sono banche, né soldi; di là nessuno può portare altro che i propri meriti e l’onestà della coscienza”. “L’aver sottratto risorse allo Stato con il mancato pagamento delle tasse - coloro che sono a reddito fisso lo fanno regolarmente ogni mese - rappresenta un insulto alle persone che, magari, sono andate a sentire un concerto, hanno assistito ad uno spettacolo o hanno comprato capi griffati”, rincara **Marco Caramagna, direttore della Voce Alessandrina (Alessandria)**. “In Italia, secondo Il Sole 24 Ore, ci sono 203mila ricchi, che possiedono a testa oltre un milione di dollari, mentre, secondo la Caritas, un cittadino su tre è in situazione di precarietà. La crisi allarga ogni giorno il divario tra poveri e ricchi e crea un mondo sempre più ingiusto”, sottolinea **Luciano Sedioli, direttore del Momento (Forlì-Bertinoro)**. Conseguenza della crisi è l’aumento della disoccupazione, tra giovani, ma anche padri di famiglia: “Questa condizione, che è una vera emergenza sociale, dovrebbe spronare coloro che hanno delle responsabilità sociali a tutti i livelli”, rimarca **Pierluigi Sini, direttore della Voce del Logudoro (Ozieri)**. E a chi si ribella all’euro l’**Eco del Chisone (Pinerolo)** risponde che per noi “l’orizzonte finale potrebbe anche essere il fallimento dello Stato italiano”.

Vita, educazione e informazione. Il rispetto della vita, l’ideologia del gender, il ruolo dell’informazione: sono tra gli argomenti affrontati negli editoriali. **Davide Maloberti, direttore del Nuovo Giornale (Piacenza-Bobbio)**, riprende “l’allarme lanciato dai vescovi europei” sulla “mattentità surrogata”: “Le vittime sono loro, le ‘madri per conto terzi’, ma anche i bambini nati da questa procedura”. A proposito dell’incontro “Educati da chi?”, **Francesca Cipolloni, direttrice di Emma-Treia (Macerata-Tolentino-Recanati-Cingoli-Treia)**, dipinge un affresco dell’Italia: “Un’Italia in cui, se i genitori hanno il coraggio di protestare per un’insufficienza in matematica, altrettanto dovrebbero indignarsi per gli ormai famigerati opuscoli approvati da un Governo che nessuno ha votato democraticamente, ma che investe soldi in carta straccia, quando realmente nel bagno della classe ‘manca la carta igienica’”. **Vincenzo Finocchio, direttore dell’Appennino Camerte (Camerino-Sanseverino Marche)**, commentando lo

stesso convegno, ammette: “In tutta la vicenda ciò che a me addolora, e penso non solo a me, è che l’Onu e l’Ue abbiano avallato l’ideologia del ‘gender’”. Partendo da un convegno sull’informazione alla sala delle Capriate, alla quale ha partecipato padre **Francesco Occhetta, Paolo Lomellini, direttore della Cittadella (Mantova)**, afferma: “Emerge un ruolo e un compito nuovo per gli organi d’informazione, in particolare quelli senza l’assillo della quotidianità come il nostro. Essere in grado di costruire e ricostruire la memoria, perché questa rischia di essere sempre più labile e inconsistente”. **Il Popolo (Tortona) rilancia un editoriale di Francesco Zanotti**, pubblicato dal Sir, sulla campagna “Meno giornali, meno liberi”: “Tutta questa mobilitazione narra con estrema chiarezza il pericolo incombente: sono davvero numerosi i giornali a rischio chiusura, settimanali diocesani compresi”.

Cronaca. Diversi gli spunti dalla cronaca locale. Pavia “è una città in cui la qualità generale della vita resta buona”, eppure “offre l’impressione di un bel fiore che sta sempre più appassendo con il trascorrere del tempo”, denuncia **Alessandro Repposi, direttore del Ticino (Pavia)**, che invita ad avere “uno scatto d’orgoglio”. Problemi ha anche Parma, che “non è più l’isola felice in cui ci si era illusi di vivere”, evidenzia **Maria Cecilia Scaffardi, direttore di Vita Nuova (Parma)**. “Oggi Avellino non ha più una propria immagine, non ha più un luogo simbolo, non esiste una cartolina da poter inviare ad amici per dire con orgoglio: questa è la mia città!”, lamenta **Mario Barbarisi, direttore del Ponte (Avellino)**, che pur non assolvendo il sindaco dalle sue colpe, avverte: “La realtà è che siamo tutti responsabili, fatta eccezione, forse, per coloro che potranno mostrare di aver fatto veramente qualcosa, in maniera gratuita, per il bene di tutti!”.

Per coprire un buco di bilancio, “la Giunta comunale di Livorno ha programmato di portare in approvazione al Consiglio comunale una manovra di riequilibrio del bilancio comunale che prevede l’innalzamento allo 0,8% dell’aliquota Irpef da applicare a tutti i cittadini livornesi, indipendentemente dal reddito che percepiscono”, denuncia **Nicola Sangiacomo, vicedirettore della Settimana (Livorno)**. Di come rilanciare il territorio si occupa **Vita Casalese (Casale Monferrato)**: “Prodotti di eccellenza, paesaggi, cultura e saper fare: potrebbero essere queste le parole chiave per la promozione internazionale del Monferrato”. **La Valsusa (Susa)** ritorna sulla Tav: “Mentre i governi danno via libera ai lavori, in Valle di Susa continua a essere forte la protesta”. Della frana che ha causato un morto scrive Kaire (Ischia): “Mentre si continua a parlare e a dibattere, l’isola cade a pezzi, su sollecitazione della natura che qui si mostra matrigna”.

Attualità ecclesiale. Non manca l’attualità ecclesiale. Nelle parole del Papa, scrive **Alberto Marconi, direttore di Verona Fedele (Verona)**, “affiorano sempre attuali i grandi temi della dottrina sociale della Chiesa e della morale cattolica, che recuperano così la loro autentica radice biblica e spirituale, che spesso rischiamo di dimenticare”. Sulle pagine di **Vita Diocesana Pinerolese (Pinerolo)** il vescovo **Pier Giorgio Debernardi** ricorda il 50° anniversario della prima Messa in italiano: “È innegabile il rinnovamento spirituale prodotto in mezzo al popolo di Dio. Resta però ancora molto cammino da fare per realizzare una fruttuosa partecipazione, soprattutto nella celebrazione dell’Eucaristia”. Gettare “giù la maschera” per **Elio Bromuri, direttore della Voce (Umbria)**, è un esercizio valido per tutti, non solo all’interno della Chiesa: “Questo discorso fatto in tempo di Quaresima - che dovrebbe avere archiviato il carnevale - è rivolto a tutti, e serve per ricordare che solo nella verità, sincerità e onestà intellettuale e morale si costruisce ‘la vita buona del Vangelo’, e una società degna di essere abitata e sostenuta in un cammino di progresso”. In Quaresima, “vedere, giudicare, agire” è “una metodologia ben collaudata. Ma fino a che punto viene praticata? C’è tra noi chi ha responsabilità, chi sa scrivere, chi ha strumenti per fare cultura e far circolare idee, chi sa pregare... In ogni caso è vietato stare alla finestra a guardare! Non possiamo non assumerci responsabilità”, avverte dalle pagine di **Montefeltro (San Marino-Montefeltro)** il vescovo **Andrea Turazzi**. **Il Corriere Cesenate (Cesena-Sarsina)** sottolinea che “il Papa ci ricorda che il cammino della Quaresima è doppio, ‘a Dio e al prossimo’, e ha a che fare con evidenze molto concrete. Con le nostre giornate di lavoro, con il nostro stare in mezzo agli altri, senza divisioni e ‘doppie vite’”. “Il tempo di Quaresima è momento di riflessione e silenzio per ogni cristiano. Nell’epoca della comunicazione del flusso continuo e infinito, nella stagione degli orrori quotidiani e della rassegnazione diffusa, spegnere ogni dispositivo elettronico e surrogato meccanico, ci aiuterà a trovare pause di riflessioni interiori, saggezza e profondità spirituali”, suggerisce **Luca Rolandi, direttore della Voce del Popolo (Torino)**. In questo tempo liturgico forte, osserva **Walter Lambertini, direttore della Fedeltà (Fossano)**, “accoglienza, solidarietà e dialogo” sono “tre esperienze che ci chiedono di metterci in cammino, di spostare un piede in avanti, spostare per un attimo il nostro baricentro”. Per Salvatore Coccia, direttore dell’**Araldo Abruzzese (Teramo-Atri)**, “il tempo di Quaresima è certamente un momento ‘forte’ di riflessione e di azioni conseguenti, di testimonianza autentica, d’incontro, di dialogo aperto e sincero, di coinvolgimento (compassione), di ‘non aver paura del Vangelo’, di ‘metterci la faccia’”. “È stata una bella assemblea, partecipata e attenta, quella che domenica scorsa ha votato le proposizioni sinodali su ‘Evangelizzazione e vita sacramentale della parrocchia’”, ricorda **Marco Piras, direttore dell’Arborese (Oristano)**, evidenziando che “ora occorre rimbocarsi le maniche per tradurre le parole in progetti e proposte concrete”. Come vivere il Vangelo in tempo di cambiamenti? È la domanda a cui cerca di rispondere **Logos (Materia-Irsina)**: “Il movimento non è quello della chiusura difensiva, ma dell’uscita. Senza paura di perdere la propria identità, anzi facendone dono agli altri”. “Qual è il rapporto tra l’intelligenza che pensa e il cervello? L’intelligenza si serve del cervello per pensare, ma non pensa con il cervello. Si spiega allora perché, in caso di una grave lesione del cervello, l’intelligenza non può pensare. Poiché intelligenza e cervello, spirito e materia sono profondamente uniti non si può pensare senza cervello. L’intelletto non pensa con il cervello. È lo spirito la causa vera del pensiero. Il cervello ne è lo strumento. Per questo l’uomo è un essere spirituale. È anima e corpo insieme”, è la riflessione di **Bruno Cescon, direttore del Popolo (Pordenone)**. **Luce e Vita (Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi)** segnala, infine, il convegno promosso dalla diocesi sabato 7 marzo per “la promozione e il coordinamento di interventi in favore delle persone diversabili finalizzati all’avviamento e inclusione nel mondo del lavoro”.

Antichi Mestieri IL CERAMISTA



Quando si dice: "fare di un'esigenza una virtù", è il caso di Massimo Lobresca di Mirabella Eclano, che dopo aver perso il lavoro presso un'azienda sfrutta ciò che ha imparato alla Scuola d'Arte nel lavorare la ceramica, diventando un ceramista artigiano, con diploma di "Maestro d'Arte Applicata Ceramista".

Allora?

Dal 1987 al 2005, sono stato alle dipendenze di un'azienda siderurgica con le mansioni di disegnatore, ma non ho mai lasciato la ceramica. Nei ritagli di tempo lo facevo ma a livello amatoriale. Nel 2005 mi sono trovato con una famiglia sulle spalle e senza lavoro, perché l'azienda dove lavoravo ha chiuso, allora mi sono guardato intorno e l'unica soluzione è stata quella di ricominciare a fare le cose che mi riuscivano meglio: la ceramica e la musica.

Come ha imparato?

Le prime nozioni sono di carattere prettamente scolastico, presso l'Istituto d'Arte di Avellino, dove ho conseguito il

diploma. Ricordo con piacere i miei maestri, Procida, Femina, Mingarelli, ma non mi fermavo alle sole lezioni scolastiche, difatti frequentavo anche il laboratorio del professor Spiniello per fare pratica.

E poi.....

La prima esperienza, insieme ad alcuni amici e sotto la guida del maestro artigiano Carmine Rossetti, fu di aprire un laboratorio con l'intento di riprendere l'antica "Ceramica Eclanese", esistente sin dal 1800 per poi ridursi a produzione di laterizi, cosa che è durata fino agli anni '50, essendo la zona di Mirabella ricca di ottima argilla.

Come si colloca il suo operato alla realtà del quotidiano?

Ho iniziato a fare qualche corso in alcune scuole per la divulgazione dell'antica "ceramica eclanese", così anche per avvicinare le nuove generazioni a quest'arte. Ma sono veramente contento quando sono in vari mercati a vendere i miei manufatti che parlano della mia terra.

Solo lavori di oggetti domestici?

No! Ho fatto lavori importanti come la numerazione civica di Mirabella, lavoro che mi ha impegnato per oltre due anni e nell'ultimo periodo nel settore artistico sacro alcune icone, e la "Via Crucis" appena inaugurata nella Chiesa dell'Addolorata di Mirabella.

Lei suona non è solo un ceramista?

L'altra mia passione è la musica: difatti faccio anche serate e piano bar.

Cosa le piacerebbe realizzare?

Spero di poter continuare nel settore del sacro perché, credo, che in questo ambito riesco a dare il meglio.

Perché un giovane dovrebbe fare questo lavoro?

Vorrei che per i tempi che viviamo, dove le cose che sono nuove oggi, domani sono già vecchie, le nuove generazioni si avvicinassero sempre più alle attività artistiche e manuali, affinché possano lasciare tracce evidenti di una cultura, per troppo tempo interrotta e dimenticata, come la nostra "ceramica eclanese".

Pellegrino La Bruna



BASKET

LA SIDIGAS: PUNTO E A CAPO

Dopo la bella prova fornita nel primo turno delle FINAL EIGHT, contro l'EA7 ARMANI Milano, che lasciava ben sperare, la SIDIGAS Avellino è ripiombata nel tunnel del non gioco e, domenica scorsa, è stata battuta, al Pala Del Mauro, ad opera dell'UPEA Capo d'Orlando, squadra in piena emergenza, per 75 a 65.

Ancora una volta la squadra avellinese, per la squallida prova fornita, è uscita tra i fischi del pubblico che pur l'aveva incitata nel corso dell'intera gara.

Già dall'inizio della partita si è visto l'inconsistenza dell'attacco della SIDIGAS che si è schiantato contro la zona messa in campo dall'UPEA, né tantomeno sono state trovate, nel corso del match, soluzioni valide per sovvertire la strategia della squadra avversaria.

L'UPEA, squadra modesta e con assenze di rilievo, ha dimostrato sul campo di essere un gruppo compatto, a differenza della SIDIGAS che non è apparsa affatto squadra e con idee di gioco alquanto annebbiate.

Tutti gli atleti avellinesi non hanno raggiunto la sufficienza, per quanto visto sul parquet, ad eccezione di HANGA che ha avuto le idee più chiare di tutti attaccando, con efficacia, la difesa avversaria.

Coach VITUCCI (nella foto), scuro in volto, in sala stampa ha così dichiarato "siamo stati smentiti ancora una volta ed abbiamo offerto una brutta prestazione e mi scuso con i tifosi e la dirigenza per quelle che sono state le mie responsabilità. Ci aspettavamo la zona, ha proseguito, ma nel primo tempo siamo stati troppo brutti per essere veri. Nel secondo tempo siamo riusciti a metterla in piedi senza riuscire a portarla a casa. Quando la partita va verso i momenti cruciali ci vuole una guida che non abbiamo". Ha concluso dicendo: "diventa ora sempre più urgente modificare l'assetto del roster, in quanto c'è qualcosa che manca da diverso tempo, e cercheremo di accelerare anche su questo".

A questo punto del campionato, quando mancano ancora dieci gare alla fine, appare urgente, quindi, per la SIDIGAS, trovare qualche innesto giusto, sia in cabina di regia e sia nel tiro da tre, che possa modificare, in positivo, il prosieguo del torneo, che è ancora lungo e che, al momento, la vede più vicina alla zona salvezza che non a quella dei play-off.

Domani la SIDIGAS deve affrontare, in trasferta, un turno alquanto proibitivo sulla carta che la vede opposta alla GRISSIN BON Reggio Emilia che, però dopo con la batosta presa ad opera dell'EA7 EMPORIO ARMANI Milano diventa una gara più abbordabile per i colori biancoverdi.



Franco Iannaccone

FIGURE SCOMPARSE NEL TEMPO

di Antonietta Urciuoli

IL NORCINO

Ogni famiglia di campagna allevava e alleva, ancora oggi, i maiali che, come dicevano i nostri nonni, erano una vera ricchezza.

"Del maiale non si butta niente" ripetevano gli anziani. Parole sagge, perché chi ammazza un suino ha la casa piena di ogni grazia di Dio: salami, prosciutti, la coppa, la pancetta, la sugna, i cotechini, ecc. Oggi acquistiamo questi prodotti nelle salumerie, nelle macellerie, ai supermercati. La produzione è a carattere industriale ma chi ha ancora la fortuna di crescere un maiale, in campagna, sa come l'ha nutrito e quindi sa quello che mangia. Ricordo che in casa dei miei nonni materni, che nel paese irpino di Nusco avevano un ristorante, oltre 50 anni fa si lavavano i piatti nell'acqua bollente. In quell'acqua ricca di condimento si raccoglieva di tutto per poi portarlo ai maiali che dovevano essere grassi al punto giusto. Infatti, i porcellini comprati al mercato venivano cresciuti per poi essere ammazzati. Ricorderete alcuni detti come: "O' puorco pe' fa bene more acciso". Non ho mai assistito all'uccisione di un maiale e penso di essere stata fortunata perché ci raccontava mia madre che era terrificante quando il maiale non veniva ucciso da mani esperte. Diceva sempre: "Si, proprio t'hanno accire, fatti accire, ra nu macellaro buono!" Ricordava qualche contadino che per risparmiare affidava l'uccisione dei suini a persone non competenti e qualche povera bestia prima di una lunga agonia emetteva acute e disperate grida che lasciavano sconvolti, soprattutto, i bambini. Al contrario per fare le cose fatte bene si pagava un esperto che veniva chiamato il "norcino". Grazie alla sua competenza, con un taglio alla gola il maiale moriva in poco tempo e il giorno della sua uccisione era per i contadini un giorno di grande festa. Parenti e amici venivano invitati a dare una mano e la serata terminava con una bella tavolata. Gli uomini aiutavano il norcino che dava tutte le disposizioni necessarie per l'ottima riuscita del lavoro che lo vedeva impegnato l'intera giornata. Le donne prima del suo ar-

rivo facevano bollire l'acqua nella caldaia e alimentavano il fuoco con le fascine di legna secca. Il norcino si presentava alla cascina dove era stato chiamato in una mattina d'inverno quando tutto era ancora avvolto nella nebbia e cominciava il suo lavoro. Si recava insieme agli uomini di casa nella stalla e andava a prendere il maiale che aveva terminato i suoi giorni. I contadini tenevano fermo il suino, che spaventato cominciava a grugnire, permettendo al norcino di trafiggere con un ferro aguzzo la gola. Il sangue sgorgava a fiotti in un recipiente tenuto sotto la sua gola. Si cercava di recuperarlo tutto, quel sangue ancora caldo di quella vittima che, lentamente, moriva dissanguata. Oggi alcuni norcini preferiscono usare al posto del ferro aguzzo una particolare pistola che uccide all'istante l'animale senza farlo troppo soffrire. Subito dopo la morte veniva buttata dell'acqua bollente addosso al maiale per poter più facilmente strappare le setole per la reazione della pelle ustionata e per pulirlo. Il norcino per l'uccisione del maiale diventa una figura di notevole importanza. Il suo lavoro l'ha appreso all'interno della famiglia e, certamente, sarà stato tramandato di padre in figlio. Infatti, non c'è nessuna scuola che insegna questo lavoro che deve essere fatto, soprattutto, con professionalità, abilità, passione e soprattutto molta competenza. Deve sapere cosa fare, dopo l'uccisione del maiale, dopo l'uscita del sangue e la pulizia, con un lungo coltello toglie tutte le setole (pelo rigido e resistente del dorso dell'animale). Le interiora vengono tolte subito e suddivise: il cuore, il fegato, il polmone, non servono per i salami ma le donne ne faranno il "soffritto". Il norcino, con acqua bollente ed aceto pulirà ben bene le budella che serviranno poi ad insaccare la carne. Lavorerà per ore ed ore, aiutato da uomini e donne che, grazie alla sua esperienza gusteranno fette di prosciutto e di salame che avranno un sapore diverso quando la famiglia starà intorno ad una grande tavola.

AMICA
Pubblicità & Servizi

Per questi spazi pubblicitari

Cell.: 347 9495696 - 333 5409123

Tel. Uff.: 0825 623868

Email :

info@amicapubblicita.com

stampa@amicapubblicita.com



Passa... Tempo

1		2	3	4	5	6	7	8		9
	10					11				
12	13		14				15	16		
17		18					19	20		
21		22						23		
	24						25			
26				27		28				
29				30		31				32
33		34						35		
36		37	38					39		
	40	41					42			
43						44				

ORIZZONTALI

1. Arretrato nei pagamenti
6. C'è quella speculativa
10. Garantire con una firma su un pagherò
12. Forma abbreviata di questi
14. Comune francese situato nel dipartimento degli Alti Pirenei
15. Secondo Esiodo, figlia di Eris
17. Il ... romanesco
18. Casa regnante del Regno d'Italia
20. Nel foro
21. Iniziare di nuovo
24. Uova cotte nove minuti
25. Lo era Attila
26. Gabbia per polli
28. Un tipo di teatro
29. Sorta di calzamaglia elasticizzata senza piede
33. Il contrario di off
34. Relativa ad un popolo di origine semitica
35. Targa di Terni
36. Il re francese
38. Le torri nella valle dell'Arve
39. Cortile per polli
40. Podgorica nel Montenegro
43. Possedimenti, patrimoni
44. Ben ventilati

VERTICALI

1. Un notissimo Francesco del ciclismo
2. La televisione pubblica
3. Nel covo
4. Salume di forma allungata
5. Si distribuiscono ai fedeli la domenica delle Palme
6. Codice per software
7. Oppure inglese
8. Il nome della Massari
9. Università
11. Il re della foresta
13. L'amore di Isotta
16. Curve molto strette
18. Miscelata con acqua di soda
19. Piccolo giardino fiorito
22. Nota catena di negozi
23. Diffonde ... notizie
26. Borsa larga e robusta a due manici
27. Figlio di Dedalo
28. Membrane seriose che rivestono i polmoni
30. Pronti per la semina
31. L'ultima ... greca
32. Comune della Puglia
37. Andate in breve
39. Il nome della scrittrice Negri
41. Simbolo dell'Iridio
42. Andata e Ritorno

SUDOKU

	7			6				
9						4	1	
		8		9		5		
	9			7			2	
		3				8		
4			8				1	
	8		3			9		
1	6							7
			5				8	

ORARIO SANTE MESSE PARROCCHIE DI AVELLINO

a cura di Fabrizio Gambale

CHIESA	ORARIO
Cuore Immacolato della B.V.Maria	Festive: 08.30, 10.30, 12.00, 18.00 (19.00) Feriali: 08.00, 18.00 (19.00)
Maria SS.ma di Montevergine	Festive: 09.00, 11.00 Feriali: 17.00 (18.00)
S. Alfonso Maria dei Liguori	Festive: 08.00, 11.00 Feriali: 08.00, 18.00 (19.00)
S. Ciro	Festive: 08.00, 10.00, 11.00, 12.30, 18.00 (19.00) Feriali: 08.30(est.), 9.00 (inv.), 18.00;19.00
Chiesa S. Maria del Roseto	Festive: 09.00, 11.00 Feriali: 18.00
S. Francesco d'Assisi	Festive: 08.30, 11.00 Feriali: 18.00 (19.00)
S. Maria Assunta C/o Cattedrale	Festive: 08.00, 10.00, 12.00, 18.30 Feriali: 18.30
Chiesa dell'Adorazione perpetua (Oblate)	Festive: 09.00, 11.30 Feriali: 09.00, 19.30 (19.00)
San Francesco Saverio (S.Rita)	Festive: 11.00 Feriali: 09.00
Santa Maria del Rifugio (Sant'Anna)	Venerdi ore 10.00
S. Maria delle Grazie	Festive: 08.30, 10.00, 12.00, 18.00 (19.00) Feriali: 07.30, 18.00 (19.00)
S. Maria di Costantinopoli	Festive: 12.00 Feriali: 17.30 (18.30)
SS.ma Trinità dei Poveri	Festive: 09.00, 11.00, Feriali: 18.00 (19.00)
SS.mo Rosario	Festive: 08.30, 10.30, 12.00, 19.00 Feriali: 08.00, 10.30, 19.00
Chiesa Santo Spirito	Festive: 09.00
Chiesa S. Antonio	Feriali: 07.30 Festive: 11.30
Fraz. Valle S. Maria Assunta in Cielo	Festive: 10.00 (centro caritas), 11.30 (Feriali: 18.00 (19.00))
Rione Parco	Festive: 10.30
Chiesa Immacolata	Festive: 12.00
Contrada Bagnoli	Festive: 11.00
Ospedale San Giuseppe Moscati Città Ospedaliera	Festive: 10.00 Feriali: 17.00
Villa Ester	Festive: 09.00 Feriali: 07.00
Casa Riposo Rubilli (V. Italia)	Festive: 09.30 Feriali: 09.00
Casa Riposo Rubilli (ctr S. Tommaso)	Festive: 10.00 Feriali: 08.00
Cimitero	Festive: 10.00, 16.00 (17.00)

**Il primo Sabato di ogni mese adorazione Eucaristica
notturna presso la Chiesa delle Oblate di Avellino
inizio ore 21,00 santa messa ore 24,00**

Numeri utili	Ariano Irpino 0825871583
Emergenza Sanitaria 118	Segnalazione Guasti
Vigili del fuoco 115	Enel 8003500
Carabinieri 112	Alto Calore Servizi
Polizia 113	3486928956
Guardia di Finanza 117	Sidigas Avellino 082539019
Guardia medica	Ariano Irpino 0825445544
Avellino	Napoletana Gas 80055300
0825292013/0825292015	

SOLO CENTESIMI®



**Solo da noi a
prezzi eccezionali
troverai una vasta
gamma di uova
Pasquali**



INOLTRE VASTO ASSORTIMENTO DI ...
Ferramenta

Oggettistica Profumeria
Casalinghi Cartoleria Intimo
Detersivi Merce Stock
Carta

Atripalda P.zza Umbero I° - Rampa San Pasquale - Avellino Viale Italia, 50

Professionalità, Discrezionalità, Solidarietà



ONORANZE FUNEBRI IRPINIA Giordano e Benevento

AVELLINO 0825 74383

349 2359064

AVELLINO 0825 681536

349 2359085